



unione italiana disegno

CONNETTERE CONNECTING un disegno per annodare e tessere *drawing for weaving relationships*

Linguaggi Distanze Tecnologie
Languages Distances Technologies

42° CONVEGNO INTERNAZIONALE
DEI DOCENTI DELLE DISCIPLINE DELLA RAPPRESENTAZIONE
CONGRESSO DELLA UNIONE ITALIANA PER IL DISEGNO
ATTI 2021
42th INTERNATIONAL CONFERENCE
OF REPRESENTATION DISCIPLINES TEACHERS
CONGRESS OF UNIONE ITALIANA PER IL DISEGNO
PROCEEDINGS 2021

a cura di/edited by

Adriana Arena
Marinella Arena
Domenico Mediati
Paola Raffa

FrancoAngeli OPEN  ACCESS

diségno

direttore Francesca Fatta

La Collana accoglie i volumi degli atti dei convegni annuali della Società Scientifica UID - Unione Italiana per il Disegno e gli esiti di incontri, ricerche e simposi di carattere internazionale organizzati nell'ambito delle attività promosse o patrocinate dalla UID. I temi riguardano il Settore Scientifico Disciplinare ICAR/17 Disegno con ambiti di ricerca anche interdisciplinari. I volumi degli atti sono redatti a valle di una *call* aperta a tutti e con un forte taglio internazionale.

I testi sono in italiano o nella lingua madre dell'autore (francese, inglese, portoghese, spagnolo, tedesco) con traduzione integrale in lingua inglese. Il Comitato Scientifico internazionale comprende i membri del Comitato Tecnico Scientifico della UID e numerosi altri docenti stranieri esperti nel campo della Rappresentazione.

I volumi della collana possono essere pubblicati sia a stampa che in *open access* e tutti i contributi degli autori sono sottoposti a *double blind peer review* secondo i criteri di valutazione scientifica attualmente normati.

Comitato Scientifico / Scientific Committee

Giuseppe Amoruso *Politecnico di Milano*
Paolo Belardi *Università degli Studi di Perugia*
Stefano Bertocci *Università degli Studi di Firenze*
Mario Centofanti *Università degli Studi dell'Aquila*
Enrico Cicalò *Università degli Studi di Sassari*
Antonio Conte *Università degli Studi della Basilicata*
Mario Docci *Sapienza Università di Roma*
Edoardo Dotto *Università degli Studi di Catania*
Maria Linda Falcidieno *Università degli Studi di Genova*
Francesca Fatta *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria*
Fabrizio Gay *Università IUAV di Venezia*
Andrea Giordano *Università degli Studi di Padova*
Elena Ippoliti *Sapienza Università di Roma*
Francesco Maggio *Università degli Studi di Palermo*
Anna Osello *Politecnico di Torino*
Caterina Palestini *Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara*
Lia Maria Papa *Università degli Studi di Napoli "Federico II"*
Rossella Salerno *Politecnico di Milano*
Alberto Sdegno *Università degli Studi di Udine*
Chiara Vernizzi *Università degli Studi di Parma*
Ornella Zerlenga *Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*

Componenti di strutture straniere

Caroline Astrid Bruzelius *Duke University - USA*
Pilar Chfás *Universidad de Alcalá - Spagna*
Frank Ching *University of Washington - USA*
Livio De Luca *UMR CNRS/MCC MAP Marseille - Francia*
Roberto Ferraris *Universidad Nacional de Córdoba - Argentina*
Glaucia Augusto Fonseca *Universidade Federal do Rio de Janeiro - Brasile*
Pedro Antonio Janeiro *Universidade de Lisboa - Portogallo*
Jacques Laubscher *Tshwane University of Technology - Sudafrica*
Cornelie Leopold *Technische Universität Kaiserslautern - Germania*
Juan José Fernández Martín *Universidad de Valladolid - Spagna*
Carlos Montes Serrano *Universidad de Valladolid - Spagna*
César Otero *Universidad de Cantabria - Spagna*
Guillermo Peris Fajarnes *Universitat Politècnica de València - Spagna*
José Antonio Franco Taboada *Universidade da Coruña - Spagna*
Michael John Kirk Walsh *Nanyang Technological University - Singapore*

FrancoAngeli

OPEN ACCESS

Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma FrancoAngeli Open Access (<http://bit.ly/francoangeli-oa>). FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli ne massimizza la visibilità e favorisce la facilità di ricerca per l'utente e la possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_pubblicare/pubblicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

CONNETTERE CONNECTING un disegno per annodare e tessere *drawing for weaving relationships*

Linguaggi Distanze Tecnologie
Languages Distances Technologies

42° CONVEGNO INTERNAZIONALE
DEI DOCENTI DELLE DISCIPLINE DELLA RAPPRESENTAZIONE
CONGRESSO DELLA UNIONE ITALIANA PER IL DISEGNO
ATTI 2021
42th INTERNATIONAL CONFERENCE
OF REPRESENTATION DISCIPLINES TEACHERS
CONGRESS OF UNIONE ITALIANA PER IL DISEGNO
PROCEEDINGS 2021

Reggio Calabria | Messina 16-17-18 settembre 2021

a cura di/edited by

Adriana Arena
Marinella Arena
Domenico Mediatì
Paola Raffa



42° Convegno Internazionale
dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione
Congresso della Unione Italiana per il Disegno
42th International Conference
of Representation Disciplines Teachers
Congress of Unione Italiana per il Disegno

Comitato Scientifico / Scientific Committee

Giuseppe Amoruso Politecnico di Milano
Fabio Basile Università di Messina
Paolo Belardi Università di Perugia
Stefano Bertocci Università di Firenze
Mario Centofanti Università dell'Aquila
Enrico Cicalò Università di Sassari
Daniele Colistra Università Mediterranea di Reggio Calabria
Antonio Conte Università della Basilicata
Gabriel Defranco Universidad Nacional de La Plata
Mario Docci Sapienza Università di Roma
Edoardo Dotto Università di Catania
Maria Linda Falcidieno Università di Genova
Francesca Fatta Università Mediterranea di Reggio Calabria
Àngela García Codoñer Universitat Politècnica de València
Juan Francisco García Nofuentes Universidad de Granada
Fabrizio Gay Università IUAV di Venezia
Gaetano Ginex Università Mediterranea di Reggio Calabria
Andrea Giordano Università di Padova
Massimo Giovannini Università Mediterranea di Reggio Calabria
Marc Hemmerling Technology Arts Science Köln
Mona Hess University of Bamberg
Elena Ippoliti Sapienza Università di Roma
Pedro Antonio Janeiro Universidade de Lisboa
Fakher Kharrat Ecole Nationale d'Architecture de Tunis
Cornelie Leopold Technische Universität Kaiserslautern
Francesco Maggio Università di Palermo
Roser Martínez Ramos Iruela Universidad de Granada
Carlos Montes Serrano Universidad de Valladolid
Pilar Chías Navarro Universidad de Alcalá
Pablo José Navarro Esteve Universitat Politècnica de València
Anna Osello Politecnico di Torino
Spiros Papadopoulos University of Thessaly
Caterina Palestini Università di Chieti-Pescara
Lia Maria Papa Università di Napoli "Federico II"
Rossella Salerno Politecnico di Milano
Alberto Sdegno Università di Udine
José Antonio Franco Taboada Universidad da Coruña
Chiara Vernizzi Università di Parma
Ornella Zerlenga Università della Campania "Luigi Vanvitelli"

Coordinamento Scientifico / Scientific Coordination

Gaetano Ginex Università Mediterranea di Reggio Calabria
Daniele Colistra Università Mediterranea di Reggio Calabria

Coordinamento Editoriale / Editorial Coordination

Paola Raffa Università Mediterranea di Reggio Calabria

Comitato Editoriale / Editorial Committee

Alessio Altadonna Università di Messina
Adriana Arena Università di Messina
Marinella Arena Università Mediterranea di Reggio Calabria
Domenico Mediatì Università Mediterranea di Reggio Calabria
Antonino Nastasi Università di Messina

I testi e le relative traduzioni oltre che tutte le immagini pubblicate sono stati forniti dai singoli autori per la pubblicazione con copyright e responsabilità scientifica e verso terzi. La revisione e redazione è dei curatori del volume.

The texts as well as all published images have been provided by the authors for publication with copyright and scientific responsibility towards third parties. The revision and editing is by the editors of the book.

Revisori / Peer Reviewers

Fabrizio Agnello Università di Palermo
Piero Albisinni Sapienza Università di Roma
Luis Agustin Hernandez Universidad de Zaragoza
Giuseppe Amoruso Politecnico di Milano
Adriana Arena Università di Messina
Marinella Arena Università Mediterranea di Reggio Calabria
Pasquale Argenziano Università della Campania "Luigi Vanvitelli"
Barbara Aterini Università di Firenze
Fabrizio Avella Università di Palermo
Alessandra Avella Università della Campania "Luigi Vanvitelli"
Vincenzo Bagnolo Università di Cagliari
Marcello Balzani Università di Firenze
Laura Baratin Università di Urbino "Carlo Bo"
Salvatore Barba Università di Salerno
José Antonio Barrera Vera Universidad de Sevilla
Cristiana Bartolomei Università di Bologna
Carlo Battini Università di Genova
Paolo Belardi Università di Perugia
Stefano Bertocci Università di Firenze
Marco Giorgio Bevilacqua Università di Pisa
Carlo Biagini Università di Firenze
Alessandro Bianchi Politecnico di Milano
Carlo Bianchini Sapienza Università di Roma
Fabio Bianconi Università di Perugia
Enrica Bistagnino Università di Genova
Antonio Bixio Università della Basilicata
Maurizio Marco Bocconcin Politecnico di Torino
Cecilia Bolognesi Politecnico di Milano
Stefano Brusaporci Università dell'Aquila
Massimiliano Campi Università di Napoli "Federico II"
Marco Canciani Università di Roma Tre
Cristina Cándito Università di Genova
Mara Capone Università di Napoli "Federico II"
Laura Carlevaris Sapienza Università di Roma
Laura Carnevali Sapienza Università di Roma
Marco Carpicci Sapienza Università di Roma
Andrea Casale Sapienza Università di Roma
Stefano Chiarenza Università di Napoli "Federico II"
Pilar Chías Universidad de Alcalá
Emanuela Chivoni Sapienza Università di Roma
Massimiliano Ciammaichella Università IUAV di Venezia
Maria Grazia Cianci Università di Roma Tre
Enrico Cicalò Università di Sassari
Giuseppina Cinque Università di Roma "Tor Vergata"
Paolo Clini Università dell'Aquila
Luigi Cocchiarella Politecnico di Milano
Daniele Colistra Università Mediterranea di Reggio Calabria
Antonio Conte Università della Basilicata
Carmela Crescenzi Università di Firenze
Giuseppe D'Acunto Università IUAV di Venezia
Pierpaolo D'Agostino Università di Napoli "Federico II"
Mario Docci Sapienza Università di Roma
Antonella di Luggo Università di Napoli "Federico II"
Edoardo Dotto Università di Catania
Tommaso Empler Sapienza Università di Roma
Maria Linda Falcidieno Università di Genova
Federico Fallavollita Università di Bologna
Marco Fasolo Sapienza Università di Roma
Francesca Fatta Università Mediterranea di Reggio Calabria
Maria Teresa Galizia Università di Catania
Noelia Galvan Universidad de Valladolid
Juan Francisco García Nofuentes Universidad de Granada
Giorgio Garzino Politecnico di Torino
Paolo Giandebaggi Università di Parma
Gaetano Ginex Università Mediterranea di Reggio Calabria
Andrea Giordano Università di Padova

Massimo Giovannini Università Mediterranea di Reggio Calabria
Maria Pompeiana Iarossi Politecnico di Milano
Manuela Incerti Università di Ferrara
Carlo Inglese Sapienza Università di Roma
Pedro Antonio Janeiro Universidade de Lisboa
Sereno Marco Innocenti Università di Brescia
Elena Ippoliti Sapienza Università di Roma
Alfonso Ippolito Sapienza Università di Roma
Fabio Lanfranchi Sapienza Università di Roma
Mariangela Liuzzo Università di Enna "Kore"
Massimiliano Lo Turco Politecnico di Torino
Alessandro Luigini Libera Università di Bolzano
Carlos Marcos Alba Universidad de Alicante
Francesco Maggio Università di Palermo
Federica Maietti Università di Ferrara
Massimo Malagugini Università di Genova
Maria Martone Sapienza Università di Roma
Giovanna A. Massari Università di Trento
Domenico Mediatì Università Mediterranea di Reggio Calabria
Giampiero Mele Università eCampus
Valeria Menchetelli Università di Perugia
Alessandro Merlo Università di Firenze
Barbara Messina Università di Salerno
Giuseppe Moglia Politecnico di Torino
Cosimo Monteleone Università di Padova
Carlos Montes Serrano Universidad de Valladolid
Marco Muscoguri Politecnico di Milano
Anna Osello Politecnico di Torino
Alessandra Pagliano Università di Napoli "Federico II"
Caterina Palestini Università di Chieti-Pescara
Lia Maria Papa Università di Napoli "Federico II"
Leonardo Paris Sapienza Università di Roma
Sandro Parrinello Università di Pavia
Maria Ines Pascariello Università di Napoli "Federico II"
Giulia Pellegri Università di Genova
Nicola Pisacane Università della Campania "Luigi Vanvitelli"
Manuela Piscitelli Università della Campania "Luigi Vanvitelli"
Paolo Piumatti Politecnico di Torino
Paola Puma Università di Firenze
Ramona Quattrini Università dell'Aquila
Paola Raffa Università Mediterranea di Reggio Calabria
Luca Ribichini Sapienza Università di Roma
Andrea Rolando Politecnico di Milano
Adriana Rossi Università della Campania "Luigi Vanvitelli"
Daniele Rossi Università di Camerino
Gabriele Rossi Politecnico di Bari
Michela Rossi Politecnico di Milano
Maria Elisabetta Ruggiero Università di Genova
Michele Russo Sapienza Università di Roma
Rossella Salerno Politecnico di Milano
Antonella Salucci Università di Chieti-Pescara
Cettina Santagati Università di Catania
Salvatore Santuccio Università di Camerino
Nicolò Sardo Università di Camerino
Alberto Sdegno Università di Udine
Giovanna Spadafora Università di Roma Tre
Roberta Spallone Politecnico di Torino
Maurizio Unali Università di Chieti-Pescara
Graziano Mario Valenti Sapienza Università di Roma
Rita Valenti Università di Catania
Victor Hugo Velasquez Universidad Nacional de Colombia
Chiara Vernizzi Università di Parma
Daniele Villa Politecnico di Milano
Marco Vitali Politecnico di Torino
Andrea Zerbi Università di Parma
Ornella Zerlenga Università della Campania "Luigi Vanvitelli"

ISBN digital version 9788835125891

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate
4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

11

Francesca Fatta

Prefazione | Preface

LINGUAGGI LANGUAGES

19

Sabrina Acquaviva

Documentare la memoria storica.

Linguaggi digitali per la gestione del patrimonio archeologico

Documenting Historical Memory. Digital Languages to Manage the Archaeological Heritage

37

Alessio Altadonna, Adriana Arena

I linguaggi della rappresentazione: i disegni della fontana di Orione a Messina tra il XVI e il XXI secolo

The Languages of the Representation: the Drawings of the Orion Fountain in Messina between the 16th and the 21st Century

61

Marinella Arena, Daniele Colistra, Domenico Mediatì

Arte e architettura. Teoria e prassi del meme dominante

Art and Architecture. Theory and Practice of the Dominant Meme

85

Pasquale Argenziano

Il disegno della città nelle tavole del De Nola.

Metodi della rappresentazione e della tipografia

City Drawing in De Nola's Tables.

The Representation Methods and Typographic Analysis

103

Greta Attademo

La rappresentazione dello spazio nei videogiochi

The Representation of Space in Videogames

123

Martina Attenni, Alfonso Ippolito, Claudia Palmadessa

Indispensabili Utopie: Jakov Georgievič Černichov

Indispensable Utopias: Jakov Georgievič Černichov

141

Alessandra Avella

Il disegno della città nelle tavole del De Nola.

Analisi geometrico-dimensionale delle iconografie

City Drawing in De Nola's Tables.

Geometric-Dimensional Analysis of the Iconographies

159

Leonardo Baglioni, Marco Fasolo, Matteo Flavio Mancini, Sofia Menconero

I sistemi evolutivisti nella ricerca della forma ideale

Evolutionary Algorithms in the Search for the Ideal Form

179

Leonardo Baglioni, Marta Salvatore

Andrea Pozzo e l'arte dei linguaggi scenici

Andrea Pozzo and the Art of Scenic Languages

197

Piero Barlozzini, Laura Carnevali, Fabio Lanfranchi

Dal rilievo all'analisi grafica della basilica

di Santa Maria in Foro Claudio a Ventaroli

From Surveying to Graphical Analysis of the Basilica

of Santa Maria in Foro Claudio in Ventaroli

215

Cristiana Bartolomei, Cecilia Mazzoli, Caterina Morganti

The Language of Rendering in Architectural Visualisations

225

Rachele Angela Bernardello, Andrea Momolo

Connessioni figurative e informative tra lo spazio costruito

e lo spazio pittorico

Figurative and Informative Relations between the Built Space and the Pictorial Space

245

Paolo Barin, Devid Campagnolo, Alberto Langhin

Testo, modello, diagramma: continuità e aggiornamento

dei linguaggi per la rappresentazione

Text, Model, Diagram: Representation as a Changing Language

261

Giovanni Caffio

Atlante dei borghi solitari: il disegno per le micro-città d'Abruzzo

Atlas of Lonely Towns: the Drawing for Abruzzo's Micro-Cities

285

Marco Canciani, Giovanna Spadafora, Paola Brunori, Francesca Laganà

Il lessico formale dell'architettura storica:

il caso del centro storico di Sambiasi

The Formal Lexicon of Historic Architecture:

the Case of the Historic Center of Sambiasi

307

Marco Canciani, Francesca Romana Stabile, Valentina Apostoli

Linguaggi architettonici tra presente e passato:

la borgata giardino del Pigneto

Architectural Languages between Past and Present:

the Garden City of Pigneto

329

Davide Carleo, Martina Gargiulo, Luigi Corniello, Michelangelo Scorpio,

Giovanni Ciampi, Pilar Chías Navarro

Il linguaggio dell'architettura funzionale e della memoria

nel Parco del Retiro a Madrid

The Language of Functional Architecture and Memory

in the Retiro Park in Madrid

353

Marco Carpiacci, Antonio Schiavo

La facciata della Basilica di San Pietro:

connessioni tra Luigi Moretti e Alberto Carpiacci

The Façade of St. Peter's Basilica:

Connections between Luigi Moretti and Alberto Carpiacci

371

Matteo Cavaglià, Luigi Cocchiarella, Veronica Fazzina, Simone Porro

Tracking Future Graphics Education through Virtual Dystopian Spaces

378

Gerardo Maria Cennamo

Ermeneutica della rappresentazione:

la preminenza del disegno nel confronto pluridisciplinare

Representation's Hermeneutics:

the Supremacy of the Drawing in the Multidisciplinary Comparison

394

Santi Centineo

Da selezione a elezione: sintesi, antitesi e tesi

nell'ideazione grafica di Buzzi

From Selection to Election: Synthesis, Antithesis and Thesis

in Buzzi's Graphic Ideario

414

Stefano Chiarenza

L'illustrazione di moda tra arte, comunicazione e progetto

Fashion Illustration between Art, Communication and Project

432

Pilar Chías Navarro, Tomás Abad

La construcción de los paisajes del Palacio Real de Madrid,

Siglos XVI-XX

Planned and Built Landscapes Around the Palacio Real in Madrid,

16th to 20th Centuries

452

Emanuela Chiavani, Sara Colaceci, Federico Rebecchini
Un disegno più vasto. Linguaggi, distanze & psicologie
A Wider Drawing. Languages, Distances & Psychologies

472

Maria Grazia Cianci, Daniele Calisi, Sara Colaceci, Matteo Molinari
Nuove e vecchie immagini della didattica: reale e virtuale
New and Old Images of Teaching: Real and Virtual

490

Margherita Cicala
Approcci metodologici finalizzati alla conoscenza geometrica di torri e campanili
Methodological Approaches Aimed at the Geometric Knowledge of Towers and Bell Towers

510

Enrico Cicalò, Marta Pileri, Michele Valentino
Connessione tra saperi. Il contributo delle scienze grafiche nella ricerca in ambito medico
Connecting Knowledge. The Contribution of Graphic Sciences to Medical Research

528

Paolo Clini, Ramona Quattrini, Romina Nespeca, Renato Angeloni, Mirco D'Alessio
L'Adriatico come accesso alla cultura tangibile e intangibile dei porti: il Virtual Museum di Ancona
Adriatic Sea as an Access to the Tangible and Intangible Culture of Ports: the Ancona Virtual Museum

548

Sara Conte, Valentina Marchetti
Progettisti a fumetti: quando la nona arte parla di progetto
Designers in Comics: When the Ninth Art Talks about Design

566

Luigi Corniello, Gennaro Pio Lento, Angelo De Cicco
Codici, spazi, processi. I monasteri del Monte Athos
Codex, Spaces, Processes. The Monasteries of Mount Athos

590

Domenico Crispino, Luigi Corniello
L'armonia del linguaggio dei Giardini Paesaggistici nell'Europa di fine '700
The Harmony of Language in Landscape Gardens in Late 18th Century Europe

608

Valeria Croce, Gabriella Caroti, Livio De Luca, Andrea Piemonte, Philippe Véron, Marco Giorgio Bevilacqua
Tra Intelligenza Artificiale e H-BIM per la descrizione semantica dei beni culturali: la Certosa di Pisa
Artificial Intelligence and H-BIM for the Semantic Description of Cultural Heritage: the Pisa Charterhouse

626

Caterina Cumino, Martino Pavignano, Ursula Zich
Proposta di un catalogo visuale di modelli per lo studio della forma architettonica tra Matematica e Disegno
Visual Catalog of Models for the Study of Architectural Shapes between Mathematics and Drawing: a New Proposal

646

Gabriella Curti
Sul linguaggio grafico di sintesi: segni e simboli nel mondo reale e virtuale
Innovation in Language: Signs and Symbols in the Real World and Virtual Reality

662

Massimo De Paoli, Luca Ercolin
I Colomba e i Reti: la decorazione a stucco nella chiesa delle Grazie in Brescia
The Colomba and the Reti: Plaster Decorations in the Church of Delle Grazie in Brescia

680

Tommaso Empler, Adriana Caldarone, Elena D'Angelo
Una Roma in cui giocare: ricostruzioni 3D e serious games dalla pianta del Nolli
A Rome to Play in: 3D Reconstructions and Serious Games from Nolli Plant

700

Cristian Farinella, Raissa Garozzo, Lorena Greca, Martino Pavignano, Jessica Romor
Connettere per conoscere e comunicare: sviluppi dell'applicazione UID 3.0
Connecting to Know and Communicate: Development of the UID 3.0 Application

722

Cristian Farinella, Lorena Greco
Il linguaggio grafico di Hugh Ferriss tra chiaroscuro e illustrazione 3D
The Graphic Language of Hugh Ferriss between Chiaroscuro and 3D Illustration

740

Mariateresa Galizia, Graziana D'Agostino, Andrés Payà Rico, Giuseppe Maria Spera
The Castle of Mussomeli (CL) and its Stables: an Educational and Connecting Space between Local Historical Heritage Sites

749

Francesca Gasparetto, Laura Baratin
Open Conservation: tecniche di rappresentazione a supporto dell'iter conservativo
Open Conservation: Representation Techniques to Support the Conservative Process

765

Paolo Giordano
Il disegno di restauro
The Restoration Drawing

783

Manuela Incerti, Paola Foschi
Pietro Fiorini e la prospettiva su Bologna
Pietro Fiorini and the Perspective on Bologna

805

Carlo Inglese, Roberto Barni, Marika Griffò
3D Archeolandscape. Pantalica rupestre
3D Archeolandscape. Rupestrian Pantalica

825

Sereno Innocenti
"Abitare con sé stessi". Dalla stanza sull'albero al Casello RAV (Reparto Alta Velocità) di Manerba del Garda (BS)
"Living With Yourself". From the Tree Room to the Toll Booth RAV (High Speed Department) in Manerba del Garda (BS)

841

Pedro António Janeiro
A Heurística do Desenho e a sua Aparente Lateralidade à Arquitectura: Meadas, nós e novelos
The Heuristic of Drawing and its Apparent Laterality to Architecture: Hanks, Knots and Balls of Yarn

859

Gennaro Pio Lento, Fabiana Guerriero, Luigi Corniello, Pedro António Janeiro
Linguaggi architettonici ed esoterici per la rappresentazione della Quinta da Regaleira a Sintra
Architectural and Esoteric Languages for the Representation of the Quinta da Regaleira in Sintra

879

Alessandro Luigini
Riviste scientifiche nel settore ICAR17: analisi quantitativa delle keywords e dei temi di ricerca
Scientific Journals in ICAR17: Quantitative Analysis of Keywords and Research Topics

901

Manuela Milone
From Detail to Project: House Caiozzo-Facciola

909

Vincenzo Moschetti
Imago Sylvae. Strumenti di attraversamento e rappresentazione dello spazio selvatico
Imago Sylvae. Instruments for Navigating and Representing the Wilderness

925

Daniela Palomba, Simona Scandurra
La linea curva che avvolge lo spazio
The Curved Line that Envelops the Space

945

Domenico Pastore
Dalla superficie al volume. Un'indagine grafica del progetto Solidi di Cesare Leonardi
From Surface to Solid. A Close Reading about Cesare Leonardi's Project Solids

963

Anna Lisa Pecora
Il linguaggio grafico e gli indizi pittorici per una comunicazione inclusiva dello spazio
Graphic Language and Pictorial Clues for an Inclusive Communication of Space

979

Javier Peña Gonzalvo, Luis Agustín Hernández
Análisis y composición geométrica del frente norte de la capilla de San Miguel, la seo de Zaragoza
Analysis and Geometric Composition of the North Front of the San Miguel Chapel, the Seo of Zaragoza

995

Giulia Pettoello
Quando l'architettura è illustrazione: la comunicazione del progetto
When Architecture is Illustration: Communicating the Project

1013

Nicola Pisacane
Il disegno della città nelle tavole del De Nola.
Analisi degli aspetti geografici e cartografici
City Drawing in De Nola's Tables.
Geographical and Cartographical Analysis Features

1029

Manuela Piscitelli

Il linguaggio grafico modernista nelle pagine di *Pencil Points*
The Modernist Graphic Language in the Pages of *Pencil Points*

1047

Fabiana Raco

Le intenzioni di progetto. Disegno, rilievo e documentazione di luoghi della rappresentazione
The Purpose of Design. Drawing, Survey and Documentation of the Places of Performance

1063

Luca Ribichini, Vito Rocco Panetta, Antonio Schiavo, Lorenzo Tarquini, Ivan Valcerca

Exedra: il disegno dello spazio romano tra geometria e percezione
Exedra: Designing Space in Rome. Geometry and Perception

1085

Daniele Rossi

Closer Than We Think: visioni del futuro dell'alimentazione nelle illustrazioni di Arthur Radebaugh
Closer Than We Think: Visions of the Future of Food in the Illustrations of Arthur Radebaugh

1105

Michele Russo

La prospettiva curiosa in acqua: un nuovo linguaggio anamorfico
The Curious Perspective in Water: a New Anamorphic Language

1123

Marcello Scalzo

Riflessioni sul linguaggio grafico nei poster di Savignac
Reflections on the Graphic Language of Savignac's Poster

1143

Alberto Sdegno, Silvia Masserano, Veronica Riavis

Tre chiese a Trieste: per un'analisi grafica comparativa
Three Churches in Trieste: for a Comparative Graphic Analysis

1161

Francesco Stilo, Crystel Mamazza

Architettura sacra lungo le sponde del fiume Eufrate. Dura-Europos, il primo edificio di culto cristiano
Sacred Architecture Along the Banks of the Euphrates River. Dura Europos, the First Building for Christian Worship

1179

Ana Tagliari, Wilson Florio

Le Corbusier's *Maisons Sans Lieu*. Reconstructive Redrawing. Digital and Physical Model of Unbuilt Architecture

1188

Ana Tagliari, Wilson Florio, Luca Rossato

The Representation of Staircases in the Architecture of Lina Bo Bardi

1198

Ilaria Trizio, Adriana Marra, Francesca Savini, Andrea Ruggieri

L'architettura vernacolare e i suoi linguaggi: verso un'ontologia dei centri storici minori
The Vernacular Architecture and its Languages: Towards an Ontology of the Minor Historic Centres

1216

Pasquale Tunzi

La vulgarizzazione del disegno tecnico
The Vulgarisation of Technical Drawing

1228

Francesca Maria Ugliotti, Anna Osello

Il disegno riscopre la sua intrinseca resilienza multidisciplinare
Drawing Rediscovered its Intrinsic Multidisciplinary Resilience

1242

Maurizio Unali

Rappresentare significa innescare ibridazioni culturali: il caso *Light Show '60*
To Represent Means Triggering Cultural Hybridizations: the Case *Light Show '60*

1256

Starlight Vattano

Distanze digitali nella danza disegnata. Schemi sulle coreografie dei *Ballets Russes*
Digital Distances in the Drawn Dance. Schemas on the *Ballets Russes* Performances

1274

Marco Vitali, Concepción López González, Giulia Bertola, Fabrizio Natta

Percorsi cerimoniali e organizzazione distributiva nei palazzi barocchi torinesi. Palazzo Capris di Ciglié
Ceremonial Ways and Distribution in the Baroque Palaces of Turin. Palazzo Capris di Ciglié

1294

Ornella Zerlenga, Vincenzo Cirillo

La tecnologia *Polaroid* fra linguaggi e distanze. Una suggestione videografica per i tempi di Covid-19
Polaroid Technology between Languages and Distances. A Video-Graphic Suggestion for the Covid-19 Times

DISTANZE DISTANCES

1318

Marta Alonso Rodríguez, Noelia Galván Desvaux, Raquel Álvarez Arce

Apprendendo a mirar. La copia come metodologia de enseñanza en las asignaturas de dibujo durante el confinamiento
Learning How to Watch. Copying as Learning Methodology in Drawing Courses During Confinement

1334

Paolo Belardi, Valeria Menchetelli, Giovanna Ramaccini

diDaD - disegno e Didattica a Distanza. Tre esperienze di rimediamento
diDaD - Drawing and Distance Learning. Three Remediation Experiences

1352

Stefano Bertocci, Anastasia Cottini

Itinerari di Architettura Moderna a São Paulo, Brasile
Modern Architecture Itineraries in São Paulo, Brazil

1370

Alessandra Bianchi

Ecosystems and Green Connections: Representation and Strategy for Cremona Landscape

1381

Rosario Giovanni Brandolino, Paola Raffa

L'ultra-distanza e l'epifenomeno della finitezza, tra distanza e Distanza
Ultra-Distance and the Epiphenomenon of Finitude, between 'distance' and Distance

1397

Stefano Brusaporci, Pamela Maiezza, Alessandra Tata, Mario Centofanti

Ricostruire per riscoprire storie: la chiesa di S. Francesco a Piazza Palazzo all'Aquila
Rebuilding to Rediscover Stories: the Church of S. Francesco in Piazza Palazzo, L'Aquila

1415

Cristina Cándito, Alessandro Meloni

Il contributo della rappresentazione alla percezione dell'architettura. Orientamento, connessioni spaziali e accessibilità
The Contribution of Representation to the Perception of Architecture. Orientation, Spatial Connections and Accessibility

1435

Alessio Cardaci

Il disegno per l'infanzia al tempo della pandemia: l'esperienza del C.I. di Disegno, Arte e Musica di UniBg
Drawing for Children in Pandemic Era: the Experience of the C.I. of Drawing, Art and Music of UniBg

1451

Laura Carnevali, Fabio Colonnese

Insegnare il disegno di architettura tra pandemia e semestralizzazione
Teaching Architecture Drawing between Pandemic and Semi-Annualization

1471

Massimiliano Ciammaichella

Il disegno della danza. Notazione e controllo dello spazio performativo
Drawing of the Dance. Notation and Performative Space Control

1489

Federico Gioli, Roberta Ferretti

L'asse urbano dal Duomo a Ponte Vecchio a Firenze: sistemi di attività affini e commercio su suolo pubblico
The Urban Axis from Duomo to Ponte Vecchio in Florence: Commercial Activities Systems and Street Trading

1507

Alessandra Cirafici, Carlos Campos

L'occhio immobile di *Quad* che ferma il mondo
Quad's Motionless Gaze that Stops the World

1525

Giuseppe D'Acunzio, Antonio Calandriello

Un 'disegno' alternativo: linguaggi, strumenti e metodologie di un'esperienza didattica ai tempi del Covid-19
An Alternative 'Drawing': Languages, Tools and Methodologies of a Teaching Experience at the Time of Covid-19

1545

Saverio D'Auria, Lia Maria Papa

Connessioni (im)materiali per una rigenerazione sostenibile
(IM)Material Connections for a Sustainable Regeneration

1563

Pia Davico

Connessioni tra città e immagini per tessere inediti legami sociali
Connections between Cities and Images to Weave Unprecedented Social Links

1581

Eleonora Di Mauro, Salvatore Damiano

Disegnare il non costruito: la Caserma-Teatro G.I.L. di Luigi Moretti a Piacenza
Drawing the Unbuilt: the Caserma-Teatro G.I.L. by Luigi Moretti in Piacenza

1601

Edoardo Dotto

Fuori luogo. Contatti uditivi tra Ottocento e Novecento
Out of Place. Auditory Contacts between
the Nineteenth and Twentieth Centuries

1615

Maria Linda Falcidieno, Enrica Bistagnino, Alessandro Castellano,

Massimo Malagugini, Ruggero Torti, Maria Elisabetta Ruggiero

Modus in rebus
Modus in Rebus

1633

Isabella Friso, Gabriella Liva

Allentare le distanze: una esperienza didattica di fruizione espositiva virtuale
Loosening Distances: an Educational Experience of Virtual Exhibition Fruition

1649

Raissa Garozzo, Cettina Santagati

Nuove prospettive sulla ferrovia Circumetnea:
un viaggio tra archivi e rappresentazione digitale
Novel Perspectives on the Circumetnea Railway:
a Journey Across Archives and Digital Representation

1669

Gaetano Ginex, Francesco Trimboli, Sonia Mercurio

Il caso della città di Shibam nello Yemen del Sud.
Conoscenza e monitoraggio avanzato del patrimonio culturale
The Case of the City of Shibam in South Yemen.
Knowledge and Advanced Monitoring of Cultural Heritage

1689

Massimiliano Lo Turco, Elisabetta Caterina Giovannini, Andrea Tomalini

Valorizzazione del patrimonio immateriale attraverso le tecnologie
digitali: la Passione di Sordevolo
Enhancing Intangible Heritage through Digital Technologies:
La Passione di Sordevolo

1709

Cecilia Luschi

Il disegno che supera linguaggi e distanze.
La missione archeologica italiana di AskGate
The Design Transcending Languages and Distances.
The Italian Archaeological Mission of AskGate

1725

Federica Maietti, Andrea Zattini

Between Survey and Communication. On Distance Experiences

1734

Rosario Marrocco

I disegni della Luna e di Marte di Galileo e Schiaparelli.
Analisi sui disegni e sulle immagini di un altro mondo
Drawings of the Moon and Mars by Galileo and Schiaparelli.
Analysis on Drawings and Images of Another World

1760

Sofia Menconero

Distanze illusorie: l'uso della prospettiva aerea nelle Carceri piranesiane
Illusory Distances: the Use of Aerial Perspective in Piranesi's Carceri

1780

Daniele Giovanni Papi

La campagna d'Egitto: il contributo essenziale
di Bonaparte e Monge alla moderna egittologia
The Egypt Campaign: the Essential Contribution
of Bonaparte and Monge to Modern Egyptology

1796

Claudio Patanè, Dario Calderone

L'invisibile rivelato. Disamina e progetto per un itinerario
museale diffuso dell'antica Contea di Mascali
The Invisible Revealed. Analysis and Plan for a Widespread
Museum Itinerary of the Ancient County of Mascali

1814

Anna Sanseverino, Victoria Ferraris, Davide Barbato, Barbara Messina

Un approccio collaborativo di tipo BIM per colmare
distanze fisiche, sociali e culturali
A BIM Collaborative Approach to Overcome
Physical, Social and Cultural Distances

1832

Michele Valentini, Enrico Cicalò, Marta Pileri

Dalla didattica epistolare alla didattica digitale. Tradizione e attualità dell'appren-
dimento a distanza del disegno
From Epistolary to Digital Teaching. Tradition and Relevance of Distance
Learning of Drawing

1848

Marta Zerbini

Tempo e Spazio negli itinerari di viaggio: la costa mediterranea di levante
Time and Space in Travel Itinerary: the East Coast of Mediterranean Sea

TECNOLOGIE TECHNOLOGIES

1866

Fabrizio Agnello, Mirco Cannella

Sperimentazione di una procedura per la creazione
di un atlante digitale per la documentazione dei soffitti lignei dipinti di Sicilia
A Workflow for the Creation of a Digital Atlas
for the Documentation of the Painted Wooden Ceilings of Sicily

1884

Laura Aiello

I disegni di viaggio di Étienne Gravier.
Restituzioni prospettiche e ipotesi ricostruttive
Travel Drawings by Étienne Gravier.
Perspective Restitution and Reconstructive Hypotheses

1902

Giuseppe Amoruso, Sara Conte, Polina Mironenko

Rappresentazione dell'intangibile, cultura beduina e tecnologie per connettere
Representation of the Intangible, Bedouin Culture and Technologies to Connect

1922

Sara Antinozzi, Diego Ronchi, Salvatore Barba

3Dino System, come accorciare le distanze nei rilievi di precisione
3Dino System, Shortening Distances in Precision Surveys

1942

Giuseppe Antuono

Sistemi e modelli integrati di conoscenza e visualizzazione.
Il 'Bosco' del Real Sito di Portici
Integrated Systems and Knowledge and Visualisation Models.
The 'Woods' of the Royal Site of Portici

1962

Marco Aprea, Giovanna Cacudi, Gabriele Rossi, Francesca Sisci

Rilievo dell'ex Ospedale dello Spirito Santo a Lecce
per la valutazione e riduzione del rischio sismico
Survey of Ex Ospedale dello Spirito Santo in Lecce
for Seismic Risk Assessment and Reduction

1978

Fabrizio Avella

Il secondo concorso per il Parlamento di Ernesto Basile.
Criteri di modellazione e stampa 3D
The Second Competition for the Parliament Building in Rome
by Ernesto Basile. 3D Modelling and Printing Criteria

1998

Fabrizio Banfi

Modelli dinamici interattivi per il patrimonio costruito
Dynamic Interactive Models for Built Heritage

2014

Carlo Battini, Marcella Mancusi, Mauro Stallone

Rilievo tridimensionale e virtualizzazione di sculture in marmo
del Museo Archeologico Nazionale di Luni
Three-dimensional Survey and Virtualization of Marble Sculptures
from the National Archaeological Museum of Luni

2036

Carlo Bianchini, Alekos Diacodimitri, Marika Griffò

Lost in conversion. Gli archivi fotografici tra analogico e digitale
Lost in Conversion. Photographic Archives between Analogue and Digital

2062

Fabio Bianconi, Marco Filippucci, Lara Anniboletti, Tiziana Caponi

Eredità archeologiche. Linguaggi, distanze,
tecnologie dal rilievo classico ai modelli digitali immersivi
Archaeological Heritage. Languages, Distances,
Technologies from Classic Architectural Survey to Immersive 3D-Modeling

2092

Matteo Bigongiarì

Il rilievo digitale di una fabbrica del Quattrocento:
la Sagrestia Vecchia di San Lorenzo
Digital Survey of a Building Site of the Fifteenth Century:
the Sagrestia Vecchia in San Lorenzo

- 2110
Stefano Brusaporci, Alessandra Tata, Pamela Maiezza
The "LoH - Level of History" for an Aware HBIM Process
- 2119
Mara Capone, Emanuela Lanzara
Artefatti cognitivi interattivi web-based:
edutainment per il patrimonio culturale
Web-based Interactive Cognitive Artifacts:
Edutainment for Cultural Heritage
- 2137
Eduardo Carazo, Álvaro Moral, David Mahamud
Restitución de las villas no construidas de Le Corbusier
en India mediante la mirada de Lucien Hervé
Restitution of Le Corbusier's Unbuilt Villas
in India through the Eyes of Lucien Hervé
- 2151
Alessio Cardaci, Francesco Sala
La Pala del Moretto della Chiesa di Sant'Andrea:
una traduzione 3D per la fruizione di soggetti con disabilità visiva
The Pala del Moretto of the Church of Sant'Andrea:
a 3D Translation for People with Visual Disabilities
- 2173
Lorenzo Ceccon, Virginia Vecchi
Weaving Thoughts and Reality through Drawing:
New Technologies and Emerging Cognitive and Epistemological Paradigms
- 2181
Valeria Cera
L'interoperabilità tra software BIM e gaming.
Una sperimentazione aperta per l'architettura storica
Interoperability between BIM and Gaming Software.
An Open Experimentation for Historical Architecture
- 2199
Pierpaolo D'Agostino
La rappresentazione grafico-tecnica al tempo del 4.0.
Una riflessione sulla transizione digitale
Technical Graphic Representation in the 4.0 Era.
A Reflection about the Digital Transition
- 2211
Giuseppe Di Gregorio
Il disegno dei mosaici dell'ambulacro della Grande Caccia
nella villa Philosophiana di Piazza Armerina
The Drawing of the Mosaic Ambulatory of the Great Hunt
in the Philosophiana Villa in Piazza Armerina
- 2231
Alekos Diacodimitri
Virtual Plein Air. Quando il disegno dal vero diventa virtuale:
l'esperienza del Parco del Colle Oppio di Roma
Virtual Plein Air. When Life Drawing Becomes Virtual:
the Experience of Colle Oppio Park in Rome
- 2247
Vincenzo Donato, Carlo Biagini, Alessandro Merlo
H-BIM per il progetto di recupero della Facoltà di Arte Teatrale della Havana
H-BIM for the Faculty of Theatral Art of Havana
- 2265
Tommaso Empler, Alexandra Fusinetti
Dal rilievo strumentale ai pannelli informativi tattili per un'utenza ampliata
From Instrumental Surveys to Tactile Information Panels for Visually Impaired
- 2283
Marika Falcone, Massimiliano Campi
Il Quadriportico della Cattedrale di S. Matteo:
sensori low cost per rilievi di rapid mapping
The Quadriportico of the Cathedral of S. Matteo:
Low-Cost Sensors for Rapid Mapping Surveys
- 2301
Laura Farroni, Giulia Tarei
Lo sguardo connettivo: le macchine per disegnare in prospettiva
tra XVI e XVII secolo
Connective Eyesight: Tools for Perspective Drawings
between XVI e XVII Century
- 2319
Fausta Fiorillo, Marco Limongiello, Cecilia Bolognesi
Integrazione dei dati acquisiti con sistemi image-based e range-based
per una rappresentazione 3D efficiente
Image-Based and Range-Based Dataset Integration
for an Efficient 3D Representation
- 2337
Mara Gallo
Le 'fonti' delle connessioni
The 'Sources' of Connections
- 2353
Sara Gonizzi Barsanti, Adriana Rossi
Scan-to-HBIM e Gis per la documentazione dei beni culturali:
un'utile integrazione
Scan-to-HBIM and Gis Technologies for the Documentation of Cultural Heritage:
a Useful Integration
- 2367
Manuela Incerti, Gianmarco Mei, Anna Castagnoli
Ubaldo Castagnoli e la piscina pensile del Palazzo dei Telefoni di Torino
Ubaldo Castagnoli and the Hanging Swimming Pool of the Palazzo dei Telefoni
in Turin
- 2385
Federico Mario La Russa, Cettina Santagati
Rilievo Urbano e City Information Modelling
per la valutazione della vulnerabilità sismica
Urban Survey and City Information Modelling
for Seismic Vulnerability Assessment
- 2403
Victor-Antonio Lafuente Sánchez, Daniel López Bragado
Videomapping arquitectónico:
la tecnología al servicio de la renovación del espacio
Architectural Videomapping: Technology at the Service of Space Renovation
- 2421
Gaia Lavoratti
Nelle Terre del Ghiberti.
Virtual Installation for Cultural Heritage Valorization
Through the Lands of Ghiberti.
Virtual Installation for Cultural Heritage Valorization
- 2437
Giulia Lazzari, Alessandro Manghi
Modelli interpretativi per la fruizione digitale delle architetture wideninghe
Interpretative Models for the Digital Fruition of Wideninghe Architectures
- 2455
Luca Masiello, Daniela Oreni, Mauro Severi
Un modello HBIM per la catalogazione dei restauri e la gestione degli interventi:
la Rocca estense di San Martino in Rio
A HBIM Model to Catalogue the Restorations and to Manage the Interventions:
the Rocca Estense of San Martino in Rio
- 2471
Marco Medici, Federico Ferrari
Realtà Virtuale e Aumentata per la valorizzazione
dell'Historical Archives Museum di Hydra
Virtual and Augmented Reality Applications
for Enhancement of the Historical Archives Museum of Hydra
- 2493
Alessandro Merlo, Matteo Bartoli
Modelli interpretativi a servizio dell'arte:
la porta del paradiso di Lorenzo Ghiberti
Interpretative Models Employed by Art:
the Gates of Paradise by Lorenzo Ghiberti
- 2513
Caterina Palestini, Alessandro Basso
Rilevamento a distanza: una metonimia per sperimentazioni
tra didattica e ricerca
Remote Sensing: a Metonym for Experimentation
between Teaching and Research
- 2535
Alice Palmieri
Paesaggi urbani tra tradizione e fruizione virtuale:
un viaggio tra sperimentazioni di estetica digitale
Urban Landscapes between Tradition and Virtual Fruition:
a Journey through Experiments in Digital Aesthetics
- 2549
Rosaria Parente
Disegno di rilievo fondativo di una ricerca multidisciplinare
presso il Complesso degli Incurabili
Design of Originating Survey of a Multidisciplinary Research
at the Complex of the Incurables
- 2571
Maurizio Peticarini, Valeria Marzocchella, Giovanni Mataloni
A Cycle Path for the Safeguard of Cultural Heritage:
Augmented Reality and New LiDAR Technologies

2580

Barbara Piga, Gabriele Stancato, Nicola Rainisio, Marco Boffi, Giulio Faccenda
Emotions and Places. An Investigation through Virtual Reality

2587

Giorgia Potestà

**Modellazione BIM parametrica e Trattati:
analogie nella rappresentazione dell'ordine architettonico**
**Parametric BIM Modeling and Treatises:
Analogies in the Representation of the Architectural Order**

2607

Marta Quintilla

Desarrollo de un Web-GIS para el patrimonio arquitectónico Mudéjar
Development of a Web-GIS for the Mudéjar Architectural Heritage

2621

Adriana Rossi, Lucas Fabian Olivero, António Bandeira Araújo

Spazi digitali e modelli immersivi: applicazioni di prospettiva cubica
Digital Environments and Immersive Models: Applications of Cubical Perspective

2643

Miguel Sancho Mir, Beatriz Martín Domínguez, Angélica Fernández-Morales
**Relaciones entre la muralla y la forma urbana a través de la cartografía:
el caso de Teruel**
**Relations between the Wall and Urban Form through Cartography:
the Case of Teruel**

2659

*Roberta Spallone, Fabrizio Lamberti, Marco Guglielminotti Trivel,
Francesca Ronco, Serena Tamantini*

**AR e VR per la comunicazione e fruizione del patrimonio
al Museo d'Arte Orientale di Torino**
**AR and VR for Heritage Communication and Fruition
at the Museo d'Arte Orientale of Turin**

2677

Marco Vedoà

**Combining Digital and Traditional Representation Techniques
to Promote Everyday Cultural Landscapes**

2686

Cesare Verdoscia, Antonella Musicco, Michele Buldo, Riccardo Tavalare, Naemi Pepe

**La documentazione digitale del patrimonio costruito attraverso l'A-BIM.
Il caso studio delle Terme di Diocleziano, Roma**
**The Digital Documentation of Cultural Heritage through A-BIM.
The Case Study of the Baths of Diocletian, Rome**

2704

Chiara Vernizzi, Roberto Mazzi

Dal reale al virtuale: quando la tecnologia accorcia le distanze
From Real to Virtual: when Technology Shortens Distances

2722

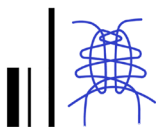
Alessandra Vezzi, Beatrice Stefanini

**Strategie di musealizzazione dinamica per nuovi ambiti di memoria:
il progetto DHoMus**
**Dynamic Musealization Strategies for New Areas of Memory:
the DHoMus Project**

2740

Gianluca Emilio Ennio Vita

Disegno, Paradigma Informatico e Intelligenza Artificiale
Drawing, Computer Science Paradigm and Artificial Intelligence



Imago Sylvae. Strumenti di attraversamento e rappresentazione dello spazio selvatico

Vincenzo Moschetti

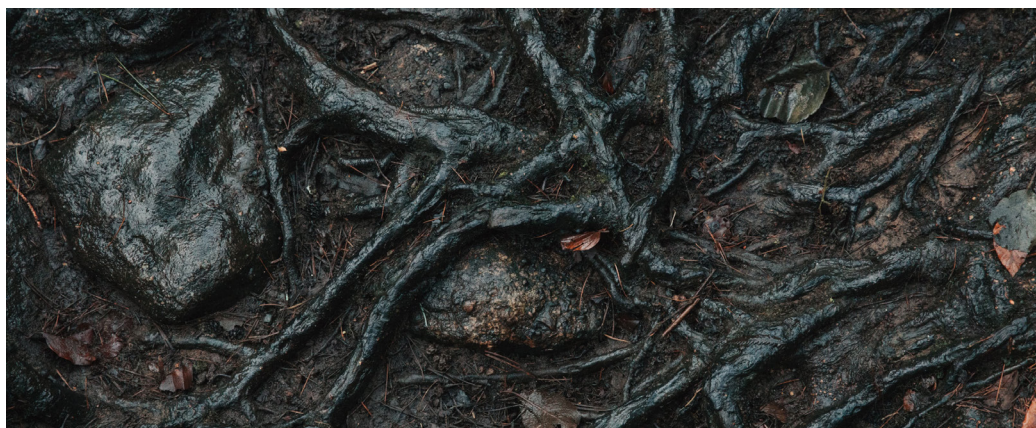
Abstract

L'avanzata delle selve, dimostrata dai dati statistici di natura nazionale e sovranazionale, ha aperto il campo della ricerca alla presenza di una natura incontrollata dove la paura, il Pan di Hillman, "spalanca la porta su questa realtà" [Hillman 1977, p. 75]. Il selvaggio è animato, è corpo vivo, che in qualità di *anima mundi* "indica le possibilità di animazione offerte da ciascun evento per come è, il suo presentarsi sensuoso come volto che rivela la propria immagine interiore [...] non solo animali e piante infusi di anima, come nella visione dei romantici, ma l'anima data con tutte le cose" [Hillman 2002, p. 130]. Ognuna di queste realtà si costruisce tra immagine (fantastico) e concretezza, attira e respinge, indaga e produce nella dimensione della rappresentazione e del progetto un organismo di eventi. Se la selva è quindi composta da un insieme complesso di 'fatti' e di spazi, la domanda da porre è come questi si raffigurano? Quali sono le strategie per riconoscere segni e tracce tali da produrre mappe per l'attraversamento?

Il testo ha lo scopo di individuare gli elementi della selva ancorandoli a un mondo della rappresentazione e del progetto secondo una nuova tassonomia, in modo da indicare metodi che rendano il selvatico riconoscibile. La domanda a cui trovare risposta si compone attraverso passaggi che insieme possono dare un'immagine di quello che è lo spazio selvaggio inteso quale informe, nel senso batailliano del termine, e che rovescia (o aggiorna) le intersezioni consuete tra 'forma' e 'contenuto' mostrando le strutture di un possibile attraversamento per mezzo del progetto.

Parole chiave

indeterminato, informe, spazio della selva, sylva, wildness.



Introduzione alla selva e all'informe

"L'informe qualificerebbe dunque un certo potere che hanno le forme stesse di deformarsi sempre, di passare improvvisamente dal somigliante al dissomigliante", scrive Didi-Huberman; l'informe è dunque completamente ripiegato sull'idea di deformazione [Bois, Krauss 2003, p. 71].

L'individuazione di una nuova urgenza sul riconoscimento dell'*imago sylvae*, nella doppia verità di immaginario e concretezza, scaturisce dall'avanzata di masse vegetali in forma di boschi e foreste, ma non esclusivamente, che i dati statistici nel solo territorio italiano indicano con una presenza superiore al 30% rispetto alla superficie nazionale sviluppatasi a partire dal secondo Dopoguerra con un accumulo evidente proprio negli ultimi trent'anni [Agnolotto 2018]. Il ritorno alla selvatichezza è pertanto figlio di "fluttuazioni disordinate che alterano l'equilibrio teorico" [Paci 2002, p.14], mostrando una necessità scientifica e operativa che possa intervenire negli ambiti del progetto d'architettura seguendo un processo di strumenti e riconoscimenti del sistema selvatico al fine di poterlo 'attraversare'. L'analisi, quindi, indaga un'immagine dinamica e concreta, ma allo stesso modo astratta, traducibile in temi e comportamenti dell'immaginario che si riversano tanto nella selva dantesca quanto nella *wilderness* americana. Da un lato si collocano le tracce lasciate dalla letteratura e dall'arte, dall'altro gli studi scientifici che a partire dalle premesse "ambientali" traducono l'esistenza di un mondo altro: quello della selva.

Beginning after the end è il titolo scelto da Morton in *Dark Ecology*, intravedendo per mezzo di una nuova ecologia percorsi e pensieri ora sotto la lente di questo testo. Essere dentro, nella selva, "in virtù del suo indicare una *multitudo arborum diffusa et inculta*" [Gentili, Giardini 2020, p. 84], conduce entro parametri organizzativi e spaziali del tutto nuovi, sconosciuti, proponendo un attraversamento senza un programma apparente. L'ambiguità dell'immagine selvatica determina "un magma di 'zone' nelle quali è facile perdersi ma è anche un 'ambiente' attraversabile disegnando linee di incursione. Per abitare la selva serve aumentare la capacità di riconoscimento, definire le modalità di convivenza, in pratica serve sancire una 'nuova alleanza'" [Marini 2020, p. 11]. In questo senso la *mise en scène* prefigurata dalla *Commedia* di Dante, a partire proprio dal Primo Canto, sembra fornire al campo della sperimentazione



Fig. 1. Cy Twombly, *On Returning from Tannicoda*, 1973, © Cy Twombly Foundation.

in atto un valore contemporaneo sostenuto dagli studi di Mancuso [1] dove, al contrario delle premesse medioevali [2], questo “essere in vita” da parte del selvatico è la prova di un nuovo sistema costruito per parole e immagini da Agamben così come da Morton in ambito filosofico, da Hillman in quello psicologico, oppure da Bois con Krauss in quello artistico, discutendo l'esistenza di “un ordine che esclude la legge” [Cacciari 1984] che ora cerca di definire incursioni nelle tematiche del progetto. Le pieghe messe in campo sono alimentate da microstorie che tentano di descrivere lo spazio e gli effetti, di strutturare un luogo dalla dimensione oscura cercando di attribuirne un senso che ricade, come manifestato da Bois e Krauss, nella nozione di ‘informe’, suggerendo quindi la traccia principale sulla quale ancorare il tema della selva e costruendo difatti l'analisi teorica proposta.

“In questa operazione di slittamento si potrebbe vedere una versione di quello che Bataille chiama ‘informe’. Si tratta di un’operazione (cioè né un tema, né una sostanza, né un concetto) e perché in quanto tale partecipa a un generale movimento del pensiero di Bataille, che egli amava chiamare ‘scatologia’ o ‘eterologia’. Si tratta di reperire, a partire dall’informe, un certo numero di operazioni che prendono in contropiede il modernismo e di farlo senza opporsi alle sue certezze formali, con i mezzi delle più rassicuranti e ingenuo certezze del senso. Al contrario, queste operazioni si distaccano dal modernismo insultando l'opposizione di forma e contenuto – essa stessa formale, derivante com'è da una logica binaria – dichiarandola nulla, e non valida” [Bois, Krauss 2003, pp. 3, 4].

Le condizioni proposte dagli autori a sostegno della mostra *L'informe: mode d'emploi*, ospitata al Centre Pompidou di Parigi nell'estate del 1996, indicano l'individuazione di categorie operazionali che motivano l'informe e che possono in questo senso agire come struttura teorica per comprendere gli elementi, ma soprattutto i “movimenti” del selvatico (fig. 1). Così la presenza di animali e piante, di pollini e batteri, tiene in vita questo ordine “impossibile” imponendo un armamentario di azioni, cause ed effetti di un disordine tuttavia tassonomico basato su operazioni, come quelle dell'informe appunto, che aggiornano l'apparato, rispondendo, attraverso il nome di pulsazione ed entropia, alle necessità teorico-analitiche sull'avanzata delle selve e sul loro spazio. In questo senso si intende “mettere l'informe in atto, non soltanto reperire un certo numero di traiettorie, o di slittamenti, ma per quanto poco metterli all'opera” [Bois, Krauss 2003, p. 8].

Definire quindi un discorso per operazioni proprio partendo dalla critica sia letteraria che artistica, permette di costruire incursioni e metodi da poter rendere riconoscibili nella disciplina del progetto. Il metodo di analisi, dunque, attraversa due piste principali: quella dell'arte e quella dell'architettura. La prima affronta l'indeterminato secondo contesti associati da Bois e Krauss restituiti nel catalogo, stabilendo difatti ‘modi d'uso’, categorie operatorie; l'architettura, al contrario, si manifesta sotto tracce, dispositivi, ovvero linee di tensione o spostamenti da ricostruire e individuare. Entrambi i processi, tuttavia, avanzano per programmi che stabiliscono metodologie per definire i campi mediante i quali la selva si mostra, dove l'oscurità (orizzontalità) e l'aperto (pulsazione) si affiancano all'entropia di un corpo interno interessato da spostamenti a doppie velocità (animali e vegetali) che compongono l'affresco di un basso materialismo che è possibile chiamare ‘selva’.

Presenze animali, tracce vegetali: l'interno

Le colature provenienti dalla costruzione critica discussa da Mandel'stam, ripresa da Rizzi sulla possibile definizione della parola ‘forma’ [3], intesa come lemma di un Dizionario destinato principalmente ma non esclusivamente all'architettura, mostra come la *Commedia* di Dante esprima in forma scritta una primordiale teoria del *dripping* [Rizzi 2016] attraverso l'uso di metafore zoologiche. Il processo di colare o gocciolare vernice, spesso utilizzando una tela o un supporto steso sul pavimento (orizzontalità), descrive il principio di rappresentazione in grado di sostenere le tracce di un mondo interno appartenente alla selva. Se la domanda posta in partenza è quella di quali siano gli strumenti e le figure destinate a rappresentare il selvatico, sulla scia dell'informe il *dripping* emerge come sostanziale tecnica di costruzione dell'immagine di un organismo che si avvera per mondi, strati e tensioni

sistemiche dove il rimando è spazio. Pollock, ad esempio, lavora alle sue composizioni per tempi molto lunghi facendo in modo che pensieri e vernici si sommino a tracce provenienti da "tempeste", del resto lo stesso titolo destinato al *Full Fathom Five* (1947) proviene da *La Tempesta* [4] di William Shakespeare.

I nodi del *dripping* (fig. 2) sono indirizzati a chiarire quelle questioni su ciò che contraddistingue il corpo della selva, costituita dunque da un insieme di organi e organismi, animali, piante e batteri, da un sistema che fino a ora non ha trovato posto in una definizione certa, sfuggita al controllo, e che – recuperando le teorie dell'informe appunto – ha luogo nello sprofondamento entropico, inteso come accumulo o spreco irrecuperabile.

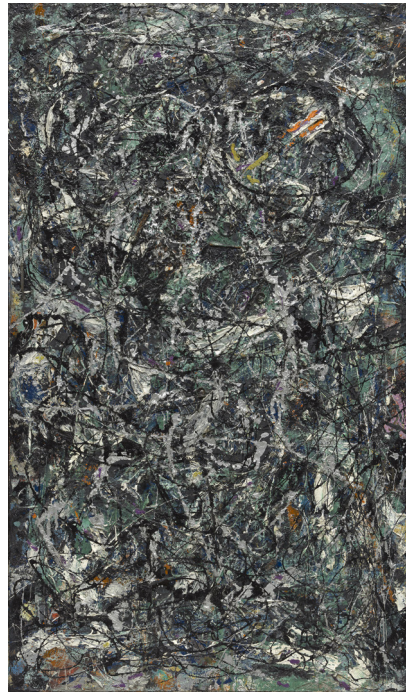
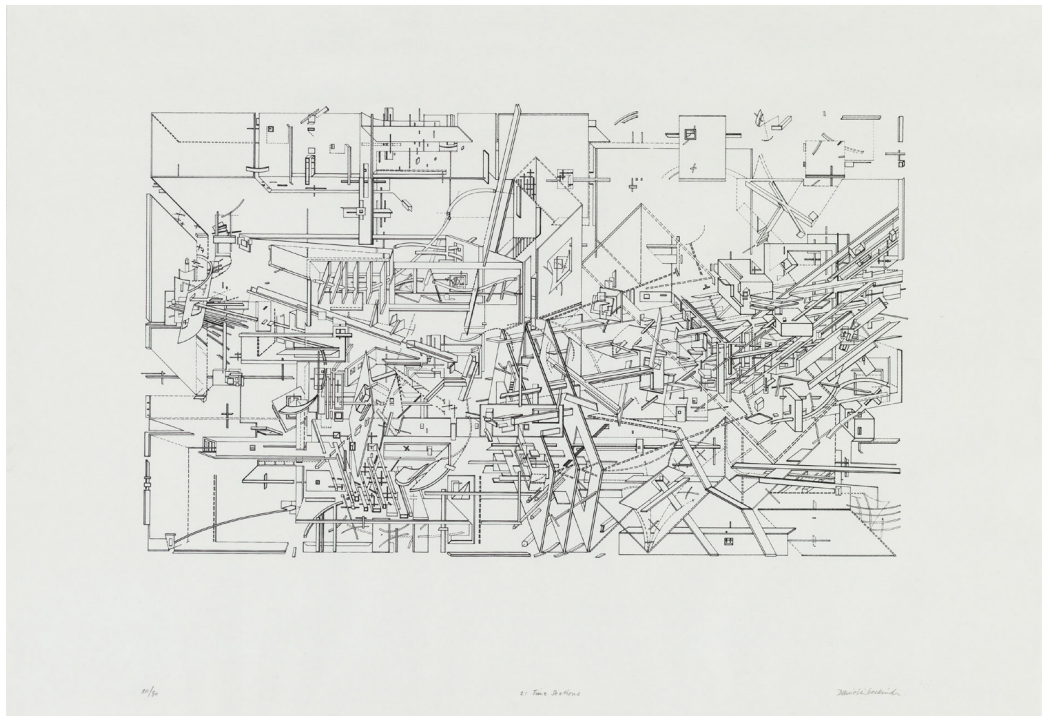


Fig. 2. Jackson Pollock (1912-1956), *Profondo cinque braccia (Full Fathom Five)*, 1947. New York, Museum of Modern Art (MoMA). Olio su tela con chiodi, puntine da disegno, bottoni, chiave, monete, sigarette, fiammiferi, ecc., cm. 129.2 x 76.5. Dono di Peggy Guggenheim. Inv. n.: 186.1952. © 2021. Digital image, The Museum of Modern Art, New York/Scala, Firenze.

“La soluzione a cui pervenne Pollock, all’inizio del 1947, tornando in qualche modo alla logica del loft di Union Square, fu di spazzare il piano orizzontale della scrittura dalla tavola che ne faceva un sostituto della ‘cultura’, per riversarlo – come un secchio di spazzatura – sul pavimento della rivolta anticulturale di Siqueiros. Il pavimento è ciò che sembra proporre il lavoro di Pollock, essendo al di sotto della cultura, sfugge all’asse del corpo, e perciò anche della forma. Questo afflusso eterogeneo di rifiuti che Pollock versa sulla tela nel corso della sua esecuzione testimonia non solo del ‘significato interno’ dell’orizzontalità dell’opera ma anche della ‘bassezza’ di questa condizione” [Bois, Krauss 2003, p. 92].

Le immagini del *dripping* parlano di piste che trovano riscontro nel tema della selva; se l’oscurità mina il riconoscimento delle diverse parti rendendole sconosciute (ma non invisibili), la tecnica di Pollock le mette in mostra attraverso colori e spessori. La riduzione di movimenti entropici nel palinsesto architettonico, sulla scorta di mappe anticipate da Dante (‘inventore’ del *dripping*) e rappresentate da Pollock, trova terreno fertile nelle operazioni dell’‘incontro’ di Libeskind, uno spazio, “*a document of the unpredictable and an acknowledgment of the uncertain. In this, it reflects the nature of architecture itself. The spirit of architecture wanders where it will*” [Libeskind 2001, p. 17]. Il progetto *Micromegas: The Architecture of End-space* (1979) (fig. 3) ha avuto il suo innesco attraverso una serie di undici disegni a matita quale base per alcune stampe successive. “*Architectural drawings [scrive Libeskind] have in modern times assumed the identity of signs; they have become the fixed and silent accomplices in the overwhelming endeavor of building and construction [...] they have appeared as either self-effacing materials or as pure formulations cut off from every external reference*” [Libeskind 2001, p. 84].

Fig. 3. Daniel Libeskind (1946), *Progetto per Micromegas. Sezioni temporali*, 1979. New York, Museum of Modern Art (MoMA). Silkscreen on paper, 26 x 36 1/8" (66 x 91.8 cm). Robert K. and Barbara J. Straus Family Foundation, Inc. 271.1999 © 2021. Digital image, The Museum of Modern Art, New York/Scala, Firenze.



Gli strumenti forniti da Libeskind, tramite il disegno, associano alla selva il compito di dispositivo, provvista dunque di linee di tensione tali da rendere i *Micromegas* dei concreti campi interpretativi, nei quali l'azione espressa da Agamben [2006] trova una collocazione rappresentabile e in cui è possibile riconoscere una lettura e restituzione di uno spazio che si rivolge all'informe. *Micromegas* non propone condizioni al contorno ma entra nel selvatico riflettendo su un metodo che investe la rappresentazione "selvaggia" parlando di progetto architettonico e di condizioni dello spazio. I disegni sovvertono l'assioma classico elaborato rispetto a una teoria dell'ordine [Bertagna 2011], costruendo un sistema formale "as riddles-unknown instruments for which usage is yet to be found [...] an instrument capable of revealing at a stroke new areas of the 'real'" [Libeskind 2001, p. 84]. Il selvatico trova spazio in questa nuova realtà sconosciuta, o dimenticata, dove "è la traccia che, separando mentre segna, costituisce il motore dell'eterogeneità, l'istigatore della *différance*" [Bois, Krauss 2003, p. 162]. I vari livelli del selvatico possono quindi essere assunti trasversalmente come estensione di una realtà sia immaginaria che concreta, rivelando "a structure whose manifestation is only mediated by symbolism" [Libeskind 2001, p. 84]. "Qui, dunque, non si tratta di una differenza costituita ma, prima di ogni determinazione di contenuto, del movimento 'puro' che produce la differenza. 'La traccia (pura) è la differenza'. Essa non dipende da alcuna pienezza sensibile, udibile o visibile, fonica o grafica. Al contrario ne è la coincidenza" [Derrida 1969, p. 70].

La messa in scena in una realtà differente nella quale il selvatico trova posto mostra – nelle operazioni di Libeskind e non solo – l'assenza di un controllo ma soprattutto l'inesistenza o la previsione di condizioni definitive, "an exchange between abstract ciphers exhausted in their own objectivity and hardened in fixed signs; and concrete contingencies responsive to the permanent solicitations of a spontaneous appeal" [Libeskind 2001, p. 87]. Gli elementi che compongono il *Little Universe* si delineano dal rilevamento del terreno trasponendo la raffigurazione di tracce e movimenti in operazioni "whose nucleus is the conflict between voluntary and the involuntary" [Libeskind 2001, p. 87] non sempre coincidente comunque con quello di ordine e disordine.

I disegni per il *Forest Kindergarten* (2018) (fig. 4) di Ishigami, fondando ulteriormente la teoria, traspongono tracce di un destino che appunto Bataille aveva prefigurato nella voce dedicata al primitivismo e che nelle rappresentazioni per l'asilo a Shandong, in Cina, si presentano

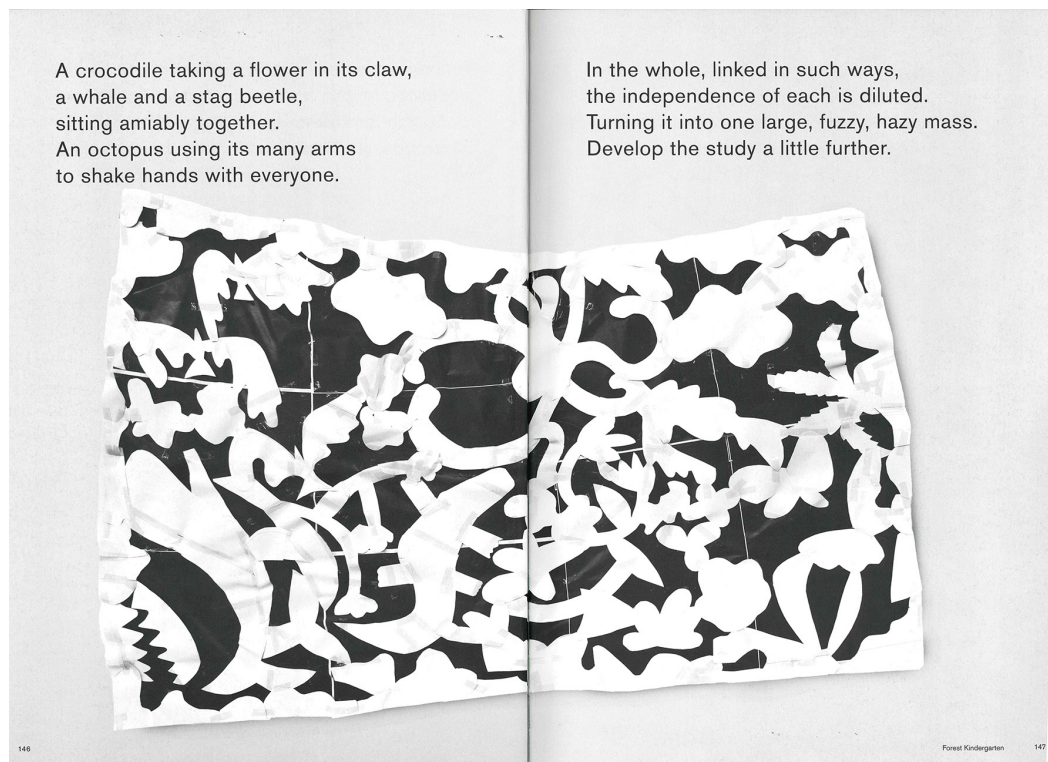


Fig. 4. Junya Ishigami, *Forest Kindergarten*, 2018, (Ishigami, Junya, *Freeing Architecture*, LIXIL Publishing - Fondation Cartier pour l'art contemporain, Tokyo - Paris 2018, pp. 146-147) © Junya Ishigami.

come possibili piste selvatiche. I bambini percorrono spazi di una foresta quasi incantata, producono mappe e infittiscono segni, sommandosi a quelli della vegetazione e a quelli di animali viventi e riprodotti nel gioco architettonico. Astrazione e concretezza, così come immaginazione e realtà, guidano i percorsi senza costringere le interazioni, permettendo a grandi animali di definire spazi e incoraggiare spostamenti e 'colature'. Ishigami opera in un mondo dove divergono "subjectivity and objectivity, immanence and transcendence, concrete and abstract" [Ishigami 2018, p. 145] producendo una sequenza di mappe che intersecano i campi di percorrenza dei bambini con quelli degli adulti, fino a mescolare i percorsi possibili in un doppio circuito, verticale e orizzontale, all'interno di una massa grande, sfocata e nebulosa. "Adult-scale, child scale, interior, exterior, play equipment, landscape, plants, structures, brightness, darkness, quiet, noise, architecture extends amid all kinds of things merging into each other. [...] Ponder them at length in different ways, envisioning spaces within the lines. Like finding clearings in the jungle" [Ishigami 2018, pp. 157-161].

Epilogo

"Le piante coincidono con le forme che inventano: per loro tutte le forme sono declinazioni dell'essere, e non del fare o dell'agire. Creare una forma significa attraversarla, percorrerla con tutto il proprio essere, allo stesso modo in cui si percorrono le età o le tappe dell'esistenza. All'astrazione della creazione e della tecnica – capaci di trasformare le forme solo a patto di escludere l'artista e il produttore dal processo di trasformazione – la pianta oppone l'immediatezza della metamorfosi: generare significa sempre trasformarsi" [Coccia 2019, p. 30]. Seguendo una voce apparsa nel n. 7 del *Dictionnaire Critique* di Bataille, l'informe rielabora la selva e il selvatico, proponendo una condizione tanto al presente quanto al futuro dove ci sarà sempre più spazio inselvaticato da attraversare. Le immagini di Ishigami (fig. 5) seguono una possibile genealogia anticipata da Libeskind, dove la trasformazione individuata da Coccia esprime le modificazioni di senso entropico delle parole 'colate' di Dante secondo

Mandel'stam, fino alla tecnica *dripping* di Pollock, proponendo metodi di lettura di un sistema informale nel quale la selva trova posto. "Once again this duality (like that of realism-formalism) appears as an unsurpassable condition pointing to a dynamic ground, which testifies to an experience that receives only as much as it is capable of giving, draws only that which allows itself to be drawn into" [Libeskind 2001, p. 87].

La dinamicità del terreno selvatico, che incrocia più tracce sprovviste di ordine, propone quindi una revisione delle nozioni disciplinari in campo architettonico, individuando nuove modalità d'uso e di 'attraversamento' dove gli sviluppi progettuali discussi rappresentano il diagramma di "una figura non esatta, che offre uno schema generale, improntata a raccontare la forma e le relazioni tra le parti, una forma non precisa né definitiva, che può subire modifiche, ma che riporta i risultati di un processo e le variazioni che lo caratterizzano" [Marini 2010, p. 90]. Questa figura, stando alla teoria percorsa, è quella dell'*imago sylvae*, dell'"informe" nel quale il selvatico si ancora introducendo scenari operativi e rappresentabili per conto di mappe, mostrando le strutture di un possibile attraversamento per mezzo del progetto.

Questi disegni anticipano un'immagine della selva che non solo si rivolge al vegetale o all'animale (fig. 6) ma che ragiona anche sui tessuti di quelle parti di città che hanno perduto il controllo e i caratteri di ordine. Le mappe divengono materiale speculativo per interpretare un sistema ambiguo disegnando come visto eventuali linee di incursione; ovvero un apparato di strategie tali da aumentare le modalità di convivenza, figurando in questo senso una nuova e possibile 'alleanza' tra biologico (selva) e artefatto (progetto).

Fig. 5. Junya Ishigami, *Forest Kindergarten*, 2018, (Ishigami, Junya, Freeing Architecture, LIXIL Publishing - Fondation Cartier pour l'art contemporain, Tokyo - Paris 2018, pp. 160-161) © Junya Ishigami.

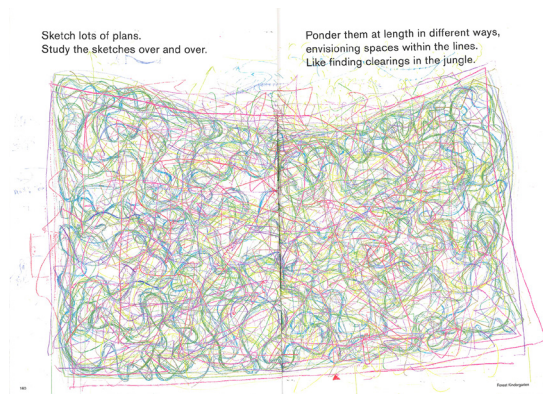


Fig. 6. Gaston Phoebus, *Libro della caccia*, (dettaglio) 19.1 x 15.3 cm, 1405-1410, RCIN 912431, Ms. fr. 616 © Paris, Bibliothèque Nationale de France.



Crediti

Parte dei risultati qui presentati sono l'esito della ricerca in corso di svolgimento presso l'Università luav di Venezia nell'ambito del PRIN "SYLVA. Ripensare la «selva». Verso una nuova alleanza tra biologico e artefatto, natura e società, selvatichezza e umanità", Unità di Ricerca luav di Venezia (responsabile scientifico: prof.ssa Sara Marini).

Note

[1] "La flessibilità del corpo delle piante è imparagonabile: "plasticità fenotipica" è la dizione tecnica con la quale si descrive questa abilità. Riducono la loro taglia, si ispessiscono, si assottigliano, si avvolgono, curvano, salgono, strisciano, modificano la forma del loro corpo, interrompono la propria crescita, fanno tutto ciò che è necessario perché il loro equilibrio con l'ambiente sia il più stabile possibile. [...] Una specie di paradosso per degli organismi viventi che noi percepiamo come immobili e stanziali e che, al contrario, sono in grado di valicare barriere e colonizzare territori lontani e inospitali, dietro la spinta irresistibile della vita a espandere la propria presenza" [Mancuso 2019, pp. 108-117].

[2] In questo senso le immagini religiose medievali pur rivolgendosi al 'naturale' non trovano riscontro con l'universo delle selve; i temi emessi patristicamente vengono posizionati secondo un diagramma privo di vie di fuga dove le iconografie risultano essere progetti finiti, da osservare, all'interno delle quali la foresta si presenta unicamente in forma simbolica dove "un esempio sono i paesaggi giotteschi, vere e proprie architetture in cui i boschi sono raffigurati con pochi alberelli stilizzati" [Paci 2002, p. 32].

[3] "in Dante non c'è una forma unica, ma una pluralità di forme. Le quali colano per spremitura una sull'altra" [in Rizzi 2016, p. 249].

[4] "Full fathom five thy father lies;/ Of his bones are coral made;/ Those are pearls that were his eyes;/ Nothing of him that doth fade/ But doth suffer a sea-change/ Into something rich and strange/ Sea-nymphs hourly ring his knell/ Hark! Now I hear them – Ding-dong, bell" [Shakespeare, *The Tempest*, Act. I, Sc. II, ca. 1610-11].

Riferimenti bibliografici

- Agamben G. (2006). *Che cos'è un dispositivo?*. Milano: Nottetempo.
- Agnoletto M. (2018). *Storia del bosco. Il paesaggio forestale italiano*. Bari: Laterza.
- Bataille G. (1930). Les écarts de la nature. In *Documents*, n. 2, pp. 79-83.
- Bataille G. (1974). *Documents*. Bari: Dedalo.
- Bertagna A. (2011). *Il controllo dell'indeterminato: Potëmkin villages e altri nonluoghi*. Macerata: Quodlibet.
- Bois Y.-A., Krauss R. (2003). *L'informe: istruzioni per l'uso*. Milano: Mondadori.
- Cacciari M. (1984). Un ordine che esclude la legge. In *Casabella*, n. 498-499, pp. 14, 15.
- Cixous H. (1976). The Laugh of Medusa (translated by K. Cohen and P. Cohen). In *Signs*, vol. 1, n. 4, pp. 875-893.
- Coccia E. (2019). *La vita delle piante. Metafisica delle mescolanze*. Bologna: il Mulino.
- Derrida J. (1969). *Della grammatologia*. Milano: Jaca Books.
- Gentili D., Giardini, F. (2020). Selva e stato di natura: variazioni cinesetiche per il contemporaneo/ Sylva and State of Nature: Kinesthetic Variations for the Contemporary. In *Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria*, n. 3, pp. 76-95.
- Hillman J. (1977). *Saggio su Pan* (trad. it. A. Giuliani). Milano: Adelphi. [Prima ed. An Essay on Pan, in *Pan and the Nightmare* (con W. H. Roscher), Spring Publications, New York-Zürich 1972, pp. 3-65].
- Hillman J. (2002). L'anima del mondo e il pensiero del cuore (trad. it. A. Bottini). Milano: Adelphi. [Prima ed. Anima Mundi: The Return of the Soul to the World. In *Spring*, 1982, pp. 71-93].
- Hillman J. (2016). *Presenze animali* (trad. it. di A. Serra e D. Verzoni). Milano: Adelphi. [Prima ed. The Animal Kingdom in the Human Dream. In *Eranos Jahrbuch*, n. 51, 1982, pp. 279-334].
- Ishigami J. (2018). *Freeing Architecture*. Fondation Cartier pour l'art contemporain. Paris: LIXIL Publishing.
- Libeskind D. (1997). *Radix-Matrix*. München-New York: Prestel.
- Libeskind D. (2001). *The Space of Encounter*. London: Thames & Hudson Ltd.
- Mancuso S. (2019). *La nazione delle piante*. Bari-Roma: Laterza.
- Mandel'stam O. (2003). *Conversazioni su Dante* (a cura di R. Faccani). Genova: Il Melangolo.
- Marini S. (2010). *Nuove Terre. Architetture e paesaggi dello scarto*. Macerata: Quodlibet.
- Marini S. (2020). Nella selva/ Wilderness. In *Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria*, n. 3, pp. 10-17.
- Marini S., Bertagna A. (2011) (Eds.). *The Landscape of Waste*. Milano: Skira.
- Morton T. (2016). *Dark Ecology. For a Logic of Future Coexistence*. New York: Columbia University Press.
- Paci M. (2002). *L'uomo e la foresta*. Milano: Meltemi.
- Rizzi R. (2016). Forma. In S. Marini, G. Corbellini (a cura di). *Recycled Theory: Dizionario illustrato/ Illustrated Dictionary*. Macerata: Quodlibet, pp. 248-249.

Autore

Vincenzo Moschetti, Università IUAV di Venezia, vmoschetti@iuav.it

Per citare questo capitolo: Moschetti Vincenzo (2021). *Imago Sylvae*. Strumenti di attraversamento e rappresentazione dello spazio selvatico/Imago Sylvae. Instruments for navigating and representing the wilderness. In Arena A., Arena M., Mediati D., Raffa P. (a cura di). *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Linguaggi Distanze Technologie. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Connecting. Drawing for weaving relationship. Languages Distances Technologies. Proceedings of the 42nd International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 909-924.



Imago Sylvae. Instruments for Navigating and Representing the Wilderness

Vincenzo Moschetti

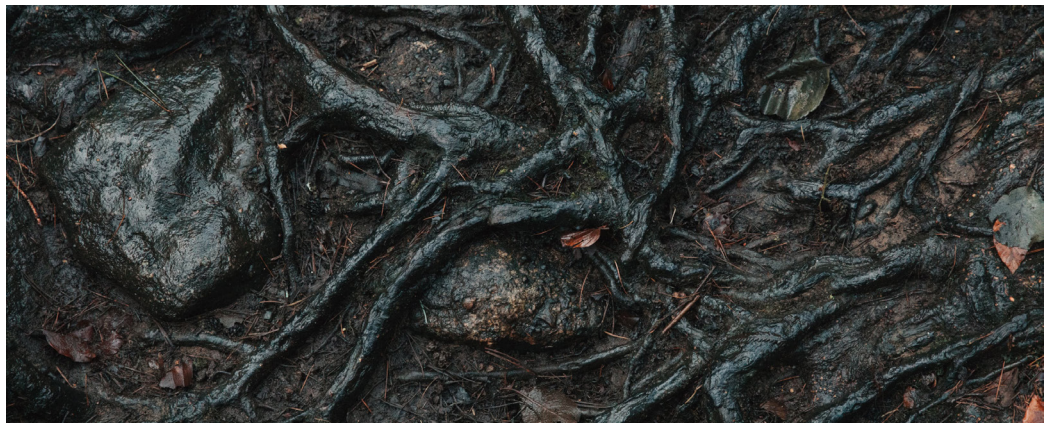
Abstract

The advance of forests, demonstrated by both national and supranational statistical data, has opened the field of research to the presence of a wild nature in which fear, Hillman's Pan, "thrusts open the door to this reality" [Hillman 1977, p. 75]. The wilderness is animated, it is a living body which, in its quality as *anima mundi*, "indicates the animating possibilities offered by each event as it is, its sensuous manner of presenting itself as a face that reveals its own interior image [...] not only soul-infused animals and plants, as in the vision of the Romantics, but the spirit which lives in all things" [Hillman 2002, p. 130]. Each of these actualities is constructed between image (the fantastic) and concreteness, it attracts and repels, inquires, and produces, in the dimension of representation and of the project, an organism of events. If the forest is composed by complex set of 'facts' and spaces, the question we must ask ourselves is: how are they represented? What are the strategies for recognising signs and traces capable of producing maps to help us traverse them?

The purpose of the text is to identify the elements of the forest and to anchor them to the world of representation and of the project in accordance with a new taxonomy, so as to indicate methods that make the wilderness recognisable. The question for which we seek an answer is made up of passages which together can provide an image of what the wilderness is, understood as formless, in the sense given by Bataille to the term, and which capsizes (or updates) the usual intersections between 'form' and 'content', thus highlighting the structures of a possible crossing by way of the project.

Keywords

undetermined, formless, space of the forest, sylvia, wilderness.



Introduction to the *Sylva* and to the formless

"The informe would thus specify a certain power that forms have to deform themselves constantly, to pass quickly from the like to the unlike," Didi-Huberman writes; and in so doing the informe is thus neatly mapped onto the idea of deformation". [Bois, Krauss 1997, p. 80]

The identification of a new urgency concerning the recognition of the *imago sylvae*, in terms of the double truth of the imaginary and of concreteness, is derived from the advance of vegetal masses in the form of woods and forests, but not exclusively, that statistical data for the Italian territory indicate as having a surface that is 30% higher in relation to the national surface, as a result of a development which took place mostly from the second after-war period, showing an evident growth increase precisely during the past thirty years [Agnolotto 2018]. The return to the wild thus originates in those "disorderly fluctuations that alter a theoretical balance" [Paci 2002, p. 14], demonstrating the need for a scientific and operative instrument that is capable of intervening in the field of architectural projects while following a process involving tools and recognition devices for the forest system, so as to be able to "traverse" it. The analysis therefore inquires into an image which is both dynamic and concrete, yet also abstract, that can be translated into themes and behaviours of the imaginary which refer back to Dante's forest as much as they do to the American wilderness. On the one hand we have the traces left behind by literature and art, and on the other the scientific studies which, based on "environmental" premises, translate the existence of an other different world: that of the forest.

Beginning after the end is the title chosen by Morton in *Dark Ecology*, in which he glimpses through the perspective of a new ecology, itineraries and thoughts that are also under scrutiny in this text. To be truly inside the forest, "by virtue of its denoting a *multitudo arborum diffusa et inculta*" [Gentili, Giardini 2020, p. 84], leads within completely new organisational and spatial parameters, thus proposing to undertake a crossing without any apparent programme. The ambiguous nature of the image of the forest determines "an agglomeration of 'zones' in which it is easy to get lost, but also an 'environment' that can be



Fig. 1. Cy Twombly, *On Returning from Tannicoda*, 1973, © Cy Twombly Foundation.

crossed by drawing lines of incursion. To inhabit the wildness means increasing the capacity for recognition, defining modes of coexistence; fundamentally, a 'new alliance' is called for" [Marini 2020, 15]. In this sense the *mise en scène* established by Dante in his *Commedia* from the very first *Canto*, seems to provide the current field of experimentation with a contemporary value that is supported by Mancuso's studies [1] in which, contrary to Mediaeval premises [2], this 'being alive' of the wilderness is the evidence for a new system that has been constructed in words and images by Agamben, by Morton in philosophical terms, as well as by Hillman in the realm of psychology, and by Bois and Krauss in the arts, bringing into discussion the existence of an "order that excludes the law" [Cacciari 1984] which is trying to carry out incursions into project-related themes. The folds encountered on field are fuelled by micro-stories that attempt to describe spaces and effects, to structure a dark place while seeking to attribute to it a meaning which falls back, as expressed by Bois and Krauss, on the notion of the 'formless', thus suggesting the main trace on which to anchor the theme of the forest, and in fact constructing the proposed theoretical analysis.

"In this operation of slippage we see a version of what Bataille calls the *informe* (formless). [...] it is an operation (which is to say, neither a theme, nor a substance, nor a concept) and that to this end it participates in the general movement of Bataille's thought which liked to call 'scatology' or 'heterology' [...] it is a matter instead of locating certain operations that brush modernism against the grain, and of doing so without countering modernism's formal certainties by means of the more reassuring and naive certainties of meaning. On the contrary, these operations split off from modernism, insulting the very opposition of form and content –which is itself formal, arising as it does from a binary logic– declaring it null and void" [Bois, Krauss 1997, pp. 15-16].

The conditions proposed by the authors in support of the exhibition *L'informe: mode d'emploi*, presented at the Centre Pompidou of Paris in the summer of 1996, indicate the identification of operational categories that motivate the formless and which can in this sense act as theoretical structure for understanding the elements, but especially the "movements" of the wild (fig. 1). Thus, the presence of animals and plants, pollen and bacteria, keeps this "impossible" order alive and imposes an arsenal of actions, causes and effects from an albeit taxonomic disorder based on operations, such as that of the formless, precisely, which update the apparatus, responding under the name of pulsations and entropy, to the theoretical and analytic needs concerning the advance of forests and of their space. In this sense it is intended to "put the formless to work, not only to map certain trajectories, or slippages, but in some small way to 'perform' them" [Bois, Krauss 1997, pp. 18-21].

To determine a discourse for operations based precisely on criticism, both literary and artistic, allows us to build incursions and methods for recognition into project-related disciplines. The method of analysis, therefore, intersects two main pathways: those of art and of architecture. The first addresses the indeterminate in accordance to contexts ascertained by Bois and Krauss and presented in the catalogue, thus in fact establishing 'methods of usage', operating categories; architecture, on the contrary, is manifested in the form of traces or devices, in other words as lines of tension or as movements to be reconstructed and identified. Both processes, however, move forward through programmes that establish methodologies for defining the fields in which the forest makes itself apparent, where darkness (horizontality) and the open (pulsation) stand next to the entropy of an interior body that undergoes double-speed changes of position (both animal and vegetal) that compose the picture of a low form of materialism that we can call 'forest'.

Animal presences, vegetal traces: interior

The 'drippings' derived from the critical construction discussed by Mandelstam, and retaken by Rizzi, on the possible definition of the word 'form' [3], understood as the lemma for a *Dictionary* that is mainly, yet not exclusively, devoted to architecture, show how Dante's *Commedia* expresses in writing a primordial theory of 'dripping' [Rizzi 2016] through the use of zoological metaphors. The process of dripping paint, often using a canvas or another surface placed on

the floor (horizontal), describes the principle of representation that is capable of supporting the traces of an interior world which belongs to the forest. If the starting question regards the instruments and figures used for representing the wild, 'dripping' emerges as an essential technique in the construction of the image of an organism that is actualised by way of systemic worlds, layers and tensions which refer back to space. Pollock, for example, would work on his compositions for long periods of time, so that both thoughts and paint would sum up together with traces derived from "tempests". As a matter of fact, the title *Full Fathom Five* (1947) is taken from *The Tempest* [4], by William Shakespeare.

The cruxes of the 'dripping' (fig. 2) are aimed at clarifying question related to that which identifies and differentiates the body of the forest, constituted by an ensemble of organs and organisms, animals, plants and bacteria, by a system which to this day has not been defined entirely beyond doubt, which evades control and –returning to the theories on the formless– takes place in the entropic sinking, understood as either growth, or as irrecoverable waste.

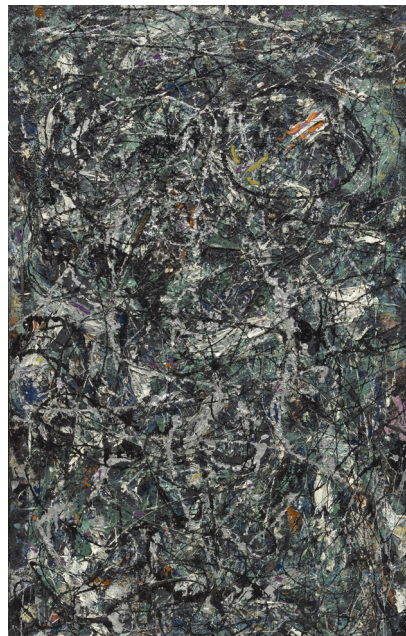
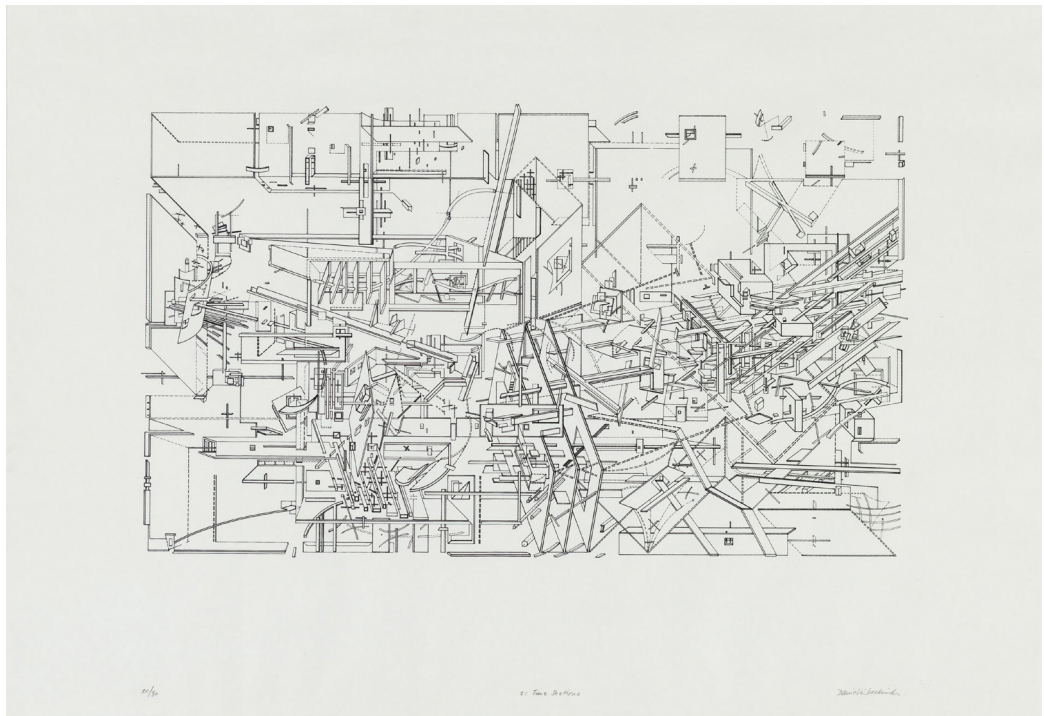


Fig. 2. Jackson Pollock (1912-1956), *Full Fathom Five*, 1947. New York, Museum of Modern Art (MoMA). Oil on canvas with nails, thumbtacks, buttons, keys, coins, cigarettes, matches, etc., cm. 129.2 x 76.5. Dono di Peggy Guggenheim. Inv. n.: 186.1952. © 2021. Digital image, The Museum of Modern Art, New York/Scala, Firenze.

"[Pollock] the move he went on to make in the opening days of 1947, circling back somehow to the logic of the loft on Union Square, was to sweep the horizontal field of writing off the table that made it a surrogate for 'culture', and dump it –as so much trash– onto the floor of Squeiros's anticultural revolt. The floor; Pollock's work seemed to propose, in being below culture, was out of the axis of the body, and thus also below form. [...] This heterogeneity of trash which Pollock dumped onto the painting in the course of its execution testifies not merely to 'the internal meaning' of the work's horizontality but also to the 'bassesse' of this condition" [Bois, Krauss 1997, p. 95].

The images of the 'dripping' tell us about clues which are reflected in the theme of the forest; if darkness undermines the recognition of the various parts, making them unrecognisable (yet not invisible), Pollock's technique puts them in evidence through colours and depths. The reduction of entropic movements in the architectural palimpsest, based upon Dante's early maps (Dante the 'inventor' of 'dripping') which Pollock later represented, finds fertile ground in the operations related to Libeskind's encounter: a space, "a document of the unpredictable and an acknowledgment of the uncertain. In this, it reflects the nature of architecture itself. The spirit of architecture wanders where it will" [Libeskind 2001, p. 17]. The project entitled *Micromegas: The Architecture of Endspace* (1979) (fig. 3) originated through a series of eleven pencil drawings on which a later set of prints is based. "Architectural drawings [writes Libeskind] have in modern times assumed the identity of signs; they

Fig. 3. Daniel Libeskind (1946-): *Micromegas*. Temporal Sections, 1979. New York, Museum of Modern Art (MoMA). Silkscreen on paper, 26 x 36 1/8" (66 x 91.8 cm). Robert K. and Barbara J. Straus Family Foundation, Inc. 271.1999 © 2021. Digital image, The Museum of Modern Art, New York/Scala, Firenze.



have become the fixed and silent accomplices in the overwhelming endeavor of building and construction [...] they have appeared as either self-effacing materials or as pure formulations cut off from every external reference" [Libeskind 2001, p. 84].

The tools provided by Libeskind, through the drawings, ascribe to the forest the role of a device equipped with lines of tension which turn Libeskind's *Micromegas* into concrete interpretative fields, in which the action expressed by Agamben [2006] finds a representable placement and in which it is possible to recognise a reading and restitution of a space that addresses the formless. *Micromegas* does not impose conditions on the surroundings but rather enters into the wilderness, reflecting on a method that bears on the "wild" representation of the architectural project and the conditions of the space. The drawings subvert the classic axiom developed for a theory of order [Bertagna 2011], building a formal system "as riddles in the form of unknown instruments for which usage is yet to be found [...] an instrument capable of revealing at a stroke new areas of the 'real'" [Libeskind 2001, p. 84]. The forest-wilderness finds space in this new unknown, or forgotten, reality, in which it "is the trace that, cutting even as it marks, is the engine of heterogeneity, the instigator of *différance*" [Bois, Krauss 1997, p. 151]. The various levels of the wilderness can therefore be transversely assumed as extensions of a reality, both imaginary and concrete, which reveals "a structure whose manifestation is only mediated by symbolism" [Libeskind 2001, p. 84]. "Here, therefore, it is not a question of a constituted difference but, prior to any determination of content, of the pure movement that produces the difference. "The (pure) trace is the *dif-férence*". It does not depend on any perceptible fullness, either audible or visible, phonic or graphic. It is, on the contrary, its concurrence" [Derrida 1969, p. 70].

The *mise-en-scène* in a context other than that where the wilderness is usually located shows –in Libeskind's operations, but not exclusively– the absence of control, but also, and especially, the non-existence or anticipation of definitive conditions, "an exchange between abstract ciphers exhausted in their own objectivity and hardened in fixed signs; and concrete contingencies responsive to the permanent solicitations of a spontaneous appeal" [Libeskind 2001, p. 87]. The elements which compose the *Little Universe* are determined and outlined from the survey of the terrain, transposing the representation of traces and movements into operations "whose nucleus lies is the conflict between voluntary and involuntary" [Libeskind 2001, p. 87] which, however, does not always concur with the dichotomy between order and disorder.

A crocodile taking a flower in its claw,
a whale and a stag beetle,
sitting amiably together.
An octopus using its many arms
to shake hands with everyone.

In the whole, linked in such ways,
the independence of each is diluted.
Turning it into one large, fuzzy, hazy mass.
Develop the study a little further.

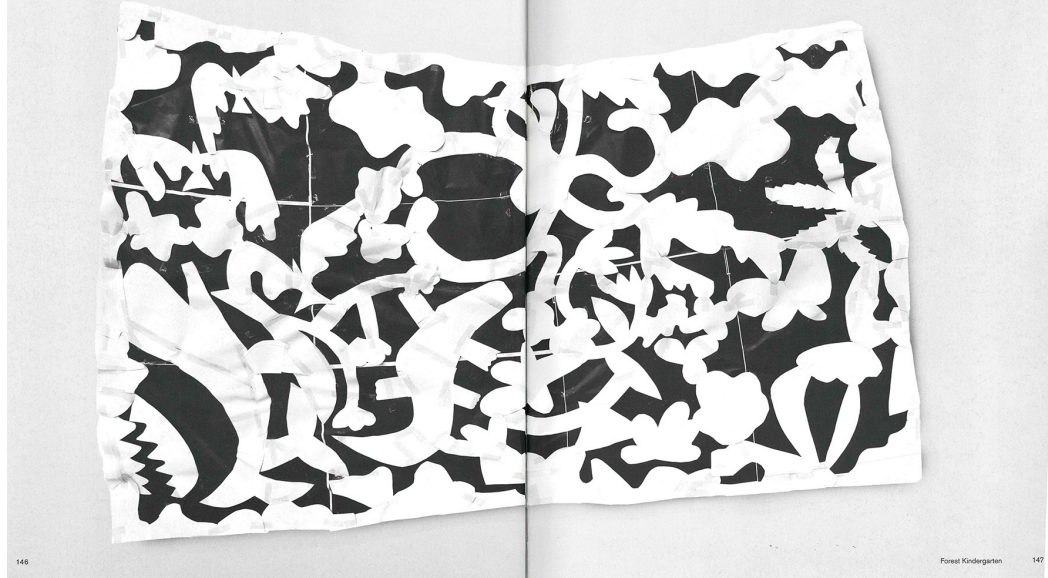


Fig. 4. Junya Ishigami, *Forest Kindergarten*, 2018, (Ishigami, Junya, *Freeing Architecture*, LIXIL Publishing - Fondation Cartier pour l'art contemporain, Tokyo - Paris 2018, pp. 146-147) © Junya Ishigami.

The drawings for Ishigami's *Forest Kindergarten* (2018) (fig. 4), further developing the theory, transpose traces of a destiny which Bataille had anticipated in his discussion of the term 'primitivism', and that in the drafts for the nursery school in Shandong, China, are presented as possible trails into the wilderness. The children walk along the spaces of an almost enchanted forest, produce maps and generate a dense network of signs which are added to those of the plants and animals, both living and architecturally reproduced. Abstraction and concreteness, in the same way as imagination and reality, guide the pathways without coercing interactions, thus allowing large animals to determine spaces and encouraging movements and 'drippings'. Ishigami operates in a world where "subjectivity and objectivity, immanence and transcendence, concrete and abstract" diverge [Ishigami 2018, p. 145], thus producing a sequence of maps that intersect the networks of children's pathways with those of the adults, ultimately mixing the pathways in a double circuit, vertical and horizontal, within a large, blurry and nebulous mass. "Adult-scale, child scale, interior, exterior, play equipment, landscape, plants, structures, brightness, darkness, quiet, noise, architecture extends amid all kinds of things merging into each other. [...] Ponder them at length in different ways, envisioning spaces within the lines. Like finding clearings in the jungle" [Ishigami 2018, pp. 157-161].

Afterword

"Plants coincide with the forms they invent: for them, all forms are variations of being, and not of doing or acting. To create a form means to traverse it, to go through it with one's entire being, in the same way that one traverses the ages or the stages of existence. To the abstraction of creation and technique –which are capable of transforming forms only on the condition of excluding the artist and the producer from the process of transformation– the plant opposes the immediacy of metamorphosis: to generate always means being transformed" [Coccia 2019, p. 30].

Following a term which appears as number 7 in Bataille's *Dictionnaire Critique*, the report revisits the forest and the wilderness, proposing a condition, both present and future, in which

there will increasingly be more space to traverse that has turned wild. Ishigami's images (fig. 5) follow a possible genealogy that had been anticipated by Libeskind, in which the transformation identified by Coccia expresses the modifications to the entropic sense of Dante's 'dripped' words according to Mandelstam, and finally to Pollock's 'dripping' technique, thus proposing methods of interpretation for an formless system in which the forest finds its place. "Once again this duality (like that of realism-formalism) appears as an unsurpassable condition pointing to a dynamic ground, which testifies to an experience that receives only as much as it is capable of giving, draws only that which allows itself to be drawn into" [Libeskind 2001, p. 87].

The dynamic nature of the wild terrain, which crosses numerous trails without any established order, therefore proposes a revision of the disciplinary notions in the field of architecture, identifying new forms of usage and of 'crossings' where the project-related developments discussed represent the diagram of "a non-exact figure which offers a general outline, set to narrate the forms and relationships between the parts, a form which is neither precise nor definitive, which can undergo modifications, yet reveals the results of a process and the variations that characterise it" [Marini 2010, p. 90]. This figure, according to the theory we have followed, is that of the *imago sylvae*, of the 'formless' in which the wilderness is anchored, thereby introducing operative scenarios that can be represented through maps, revealing the structures of a possible crossing by way of the project.

These drawings anticipate an image of the forest that does not only concern the plant or the animal (fig. 6) realms but also refers to the fabric of those sections of cities that have lost the features of control and order: Maps become the speculative instruments for interpreting an ambiguous system that can be traversed through lines of incursion; in other words an apparatus of strategies which is useful in augmenting the forms of coexistence, thus establishing a new and possible 'alliance' between the biological (forest) and the artefact (project).

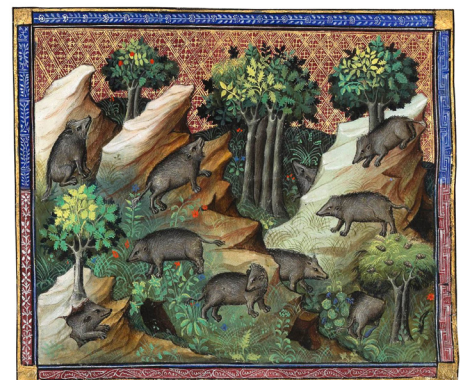
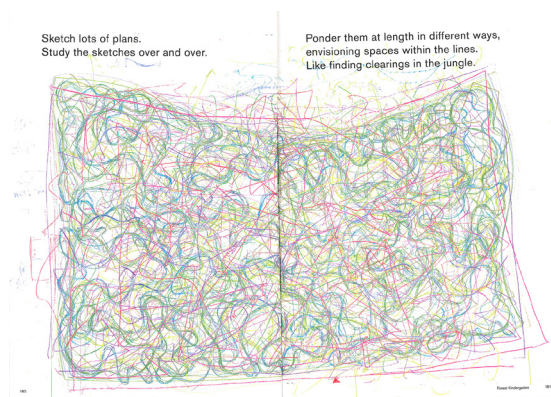


Fig. 5. Junya Ishigami, *Forest Kindergarten*, 2018, (Ishigami, Junya, *Freeing Architecture*, LIXIL Publishing - Fondation Cartier pour l'art contemporain, Tokyo - Paris 2018, pp. 160-161) © Junya Ishigami.

Fig. 6. Gaston Phoebus, *Livre de chasse*, (detail) 19.1 x 15.3 cm, 1405-1410, RCIN 912431, Ms. fr. 616 © Paris, Bibliothèque Nationale de France.

Credits

Some of the results presented here are the outcome of an ongoing research undertaken at the IUAV University of Venice as part of the PRIN (Research Project of National Relevance) entitled *SYLVA - Rethink the sylvan. Towards a new alliance between biology and artificiality, nature and society, wilderness and humanity*, IUAV University of Venice Research Unit (scientific supervisor: Professor Sara Marini).

Notes

[1] "The flexibility of plants' bodies is incomparable: "phenotypic plasticity" is the technical term used to describe this ability. They reduce their size, thicken, thin, coil, curve, climb, crawl, change the shape of their body, interrupt their own growth, do whatever is necessary for their balance with the environment to be as stable as possible. [...] A sort of paradox for living organisms that we perceive as fixed and sedentary but which, on the contrary, are able to cross barriers and colonise distant and inhospitable territories, moved by the irresistible urge of life to expand its presence" [Mancuso 2019, pp. 108-117].

[2] In this sense Mediaeval religious images, while referring to the 'natural' do not find a correspondence with the universe of forests; the patristic themes which emerge are placed within a diagram that has no escape routes and where the iconography results in finite projects, to be observed, in which the forest is presented only in a symbolical manner; and where "an example is found in Giotto's landscapes, true and proper architectures in which the forests are represented by way of a few stylised saplings" [Paci 2002, p. 32].

[3] "in Dante there is no single form, but rather a plurality. These forms drip through a process of pressing one over the other" [Rizzi 2016, p. 249].

[4] "Full fathom five thy father lies;/ Of his bones are coral made;/ Those are pearls that were his eyes;/ Nothing of him that doth fade/ But doth suffer a sea-change/ Into something rich and strange/ Sea-nymphs hourly ring his knell/ Hark! Now I hear them – Ding-dong, bell" [Shakespeare, *The Tempest*, Act. I, Sc. II, ca. 1610-11].

References

- Agamben G. (2006). *Che cos'è un dispositivo?*. Milano: Nottetempo.
- Agnoletto M. (2018). *Storia del bosco. Il paesaggio forestale italiano*. Bari: Laterza.
- Bataille G. (1930). Les écarts de la nature. In *Documents*, n. 2, pp. 79-83.
- Bataille G. (1974). *Documents*. Bari: Dedalo.
- Bertagna A. (2011). *Il controllo dell'indeterminato: Potëmkin villages e altri nonluoghi*. Macerata: Quodlibet.
- Bois Y.-A., Krauss R. (1997). *Formless: A User's Guide*. New York: Zone Books.
- Cacciari M. (1984). Un ordine che esclude la legge. In *Casabella*, n. 498-499, pp. 14, 15.
- Cixous H. (1976). The Laugh of Medusa (translated by K. Cohen and P. Cohen). In *Signs*, vol. 1, n. 4, pp. 875-893.
- Coccia E. (2019). *La vita delle piante. Metafisica delle mescolanze*. Bologna: il Mulino.
- Derrida J. (1969). *Della grammatologia*. Milano: Jaca Books.
- Gentili D., Giardini, F. (2020). Selva e stato di natura: variazioni cinestesiche per il contemporaneo/ Sylva and State of Nature: Kinesthetic Variations for the Contemporary. In *Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria*, n. 3, pp. 76-95.
- Hillman J. (1977). *Saggio su Pan* (trad. it. A. Giuliani). Milano: Adelphi. [Prima ed. An Essay on Pan, in *Pan and the Nightmare* (con W. H. Roscher), Spring Publications, New York-Zürich 1972, pp. 3-65].
- Hillman J. (2002). L'anima del mondo e il pensiero del cuore (trad. it. A. Bottini). Milano: Adelphi. [Prima ed. Anima Mundi: The Return of the Soul to the World. In *Spring*, 1982, pp. 71-93].
- Hillman J. (2016). *Presenze animali* (trad. it. di A. Serra e D. Verzoni). Milano: Adelphi. [Prima ed. The Animal Kingdom in the Human Dream. In *Eranos Jahrbuch*, n. 51, 1982, pp. 279-334].
- Ishigami J. (2018). *Freeing Architecture*. Fondation Cartier pour l'art contemporain. Paris: LIXIL Publishing.
- Libeskind D. (1997). *Radix-Matrix*. München-New York: Prestel.
- Libeskind D. (2001). *The Space of Encounter*. London: Thames & Hudson Ltd.
- Mancuso S. (2019). *La nazione delle piante*. Bari-Roma: Laterza.
- Mandel'stam O. (2003). *Conversazioni su Dante* (a cura di R. Faccani). Genova: Il Melangolo.
- Marini S. (2010). *Nuove Terre. Architetture e paesaggi dello scarto*. Macerata: Quodlibet.
- Marini S. (2020). Nella selva/ Wildness. In *Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria*, n. 3, pp. 10-17.
- Marini S., Bertagna A. (2011) (Eds.). *The Landscape of Waste*. Milano: Skira.
- Morton T. (2016). *Dark Ecology. For a Logic of Future Coexistence*. New York: Columbia University Press.
- Paci M. (2002). *L'uomo e la foresta*. Milano: Meltemi.
- Rizzi R. (2016). Forma. In S. Marini, G. Corbellini (a cura di). *Recycled Theory: Dizionario illustrato/ Illustrated Dictionary*. Macerata: Quodlibet, pp. 248-249.

Author

Vincenzo Moschetti, Università IUAV di Venezia, vmoschetti@iuav.it

To cite this chapter: Moschetti Vincenzo (2021). *Imago Sylvae*. Strumenti di attraversamento e rappresentazione dello spazio selvatico/Imago Sylvae. Instruments for navigating and representing the wilderness. In Arena A., Arena M., Mediatì D., Raffa P. (a cura di). *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Linguaggi Distanze Technologie. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Connecting. Drawing for weaving relationship. Languages Distances Technologies. Proceedings of the 42nd International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 909-924.